

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Iniziativa e confronto sulla violenza sessuale**

Fori è stata una giornata piena di iniziative sul tema della violenza sessuale. A Roma, un dibattito indetto dalla Federazione romana del PCI ha lanciato il «segnale» politico di come sia possibile orientarsi serenamente e senza chiusure su un problema dalle vaste implicazioni sociali, umane e culturali. Vi hanno partecipato Angela Botteri, Stefano Rodotà, Tina Lagostena, Alessandra Violante, Tullio Caretoni, Piero Pratesi, Gigliola Tedesco. Sempre a Roma, a via del Governo Vecchio, e a Milano è iniziata la raccolta delle firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare. (A PAGINA 2)

**Grandi folle alle manifestazioni del PCI**

## Le lotte nel Paese esigono di sciogliere i nodi della crisi

Le scadenze del dibattito politico - Attese per domani le decisioni del governo per gli sfratti - Il Senato decide sull'inchiesta Moro

ROMA — Decine di manifestazioni, regionali e cittadine, promosse ieri e sabato dal PCI in tutta Italia su casa e sfratti, pensioni e prezzi, hanno riproposto la drammaticità e l'urgenza di alcuni dei nodi della crisi che attraversa il Paese. Tra le principali manifestazioni di cui riferiamo appresso, quelle di Livorno e di Messina. Le migliaia di partecipanti testimoniano della crescita di un movimento di massa che salda obiettivi e messaggi all'approfondirsi di un dibattito politico che si fa più stringente.

postati da Zaccagnini (giusto ieri, parlando a Ravenna, il segretario dc ha sostenuto che «non dobbiamo arrivare ad un'altra Repubblica, ma trovare gli strumenti adatti per realizzare pienamente questa»). Intanto proseguiranno i convegni pre-congressuali di corrente: giovedì stesso (a Roma) quello degli amici di Colombo; sabato e domenica (a Catania) quello dell'ala più moderata, autodesignata «Proposta»; a fine mese, poi, quelli nazionali dei dorotei e Montecatini, e dei fantafani a Fiumi.

«E' vero — ha detto ancora Libertini — che il problema si risolve alla radice solo costruendo le case necessarie, ma intanto è necessario il blocco degli sfratti finora annunciati dai contrasti interni della Dc e dalle manovre demagogiche del Pli».

**Il convegno dello schieramento del segretario dc**

## «Se Zaccagnini sarà stato solo una parentesi...»

La sorte del «rinnovamento» - La difficoltà di definire la linea di solidarietà

ROMA — La batteria di interventi delle principali «teste d'uovo» della sinistra democristiana è stata ieri mattina il di più con cui si è chiusa la «due giorni» dei segretari Zaccagnini nella casa romana di via Aurelia che ne ha ospitato il lancio congressuale. E' probabile che questa salva di analisi più sofisticate, più duttili e più aperte, sia stata un prelude a un congresso che si svolgerà in un'aula di viale Mazzini, dove si discuterà di una proposta di rinnovamento del partito, di una linea di solidarietà, di una politica di governo.

Ma le difficoltà maggiori sono emerse proprio intorno alla definizione di una prospettiva politica utile tanto ad aggregare nel partito una maggioranza «vasta e autorevole» che ad aprire all'esterno un confronto costruttivo. Un gran ventaglio di posizioni, ma anche un'incapacità — apparentemente riconosciuta da De Mita — a delineare con precisione una strategia politica. Martinazzoli, spingendosi fino all'estremo il suo rigore, ha confessato di ritenere tutte e due incompiute le linee politiche che si vanno misurando nella Dc. Ma la tesi di Zaccagnini, che è di questa natura, è di molte inquietudini, è venuta dagli interventi degli esponenti di minor spicco. Per molti di loro (il giovane deputato Mastella, l'ex ministro Bonifazi, il sen. Mancino), la conclusione logica e politica che si ricava dalle premesse della relazione di Galloni, dalla riproposizione della solidarietà nazionale, è inequivoca: la compromessa, oggi, del PCI al governo (Mastella), o quantomeno la disponibilità a una collaborazione in piena parità per ora negli Enti locali. «E' probabile», come dicevamo, che queste tesi espresse con tanta chiarezza abbiano suscitato preoccupazioni congressuali nei dirigenti dell'«area» zaccagniniana, spingendoli a una rettificata di tiro che non nega il problema ma lo colloca (come già nella relazione di Galloni) in una prospettiva più remota, in una «terza fase» della quale si parla con accenti di sincerità ma sul cui allestimento si è avari di particolari.

«E' vero che voci autorevoli, come quella del «sistema» Misasi dell'ex segretario della CISL, Macario, hanno affermato con chiarezza che non si può escludere la «prospettiva Antonio Cospiccia» — SEGUE IN SECONDA

**Il primo ministro cinese a Parigi, quindi a Bonn, Londra e Roma**

## Hua Guofeng arriva oggi in Europa

La visita, la prima di un capo di governo della Cina popolare nei Paesi europei occidentali, avviene mentre è vivo il dibattito sulla questione degli «euromissili», sulle proposte di negoziato, sulle prospettive della distensione - Intanto a Mosca tutto è pronto per l'avvio del negoziato cino-sovietico

La complessa iniziativa politica e diplomatica sui problemi degli armamenti missilistici e nucleari, della distensione, del rapporto Est-Ovest — che ha visto svilupparsi negli ultimi giorni una serie di incontri al vertice, fra cui ricordiamo, da parte italiana, quelli del Presidente Pertini con il maresciallo Tito e del primo ministro Cossiga con il cancelliere tedesco federale Schmidt — con il premier olandese Van Agt — tocca una fase di grande rilievo e importanza nella settimana che oggi si apre, con l'arrivo in Europa del primo ministro cinese Hua Guofeng e l'avvio formale, a Mosca, del negoziato cino-sovietico.

Hua arriva questa mattina a Parigi, prima tappa del viaggio che lo porterà successivamente a Bonn, a Londra e infine (a partire dal 3 novembre) a Roma. E' la prima visita del massimo dirigente della Cina in Europa occidentale ed essa marca dunque in modo evidente l'attivo dinamismo della nuova politica estera di Pechino che, uscita deci-

samente dai confini dello scacchiere asiatico, guarda con interesse primario proprio all'Europa, nella ricerca di un suo spazio politico fra l'Occidente e l'URSS. E' significativo che ciò avvenga proprio nel momento in cui l'Europa è a sua volta impegnata nel dibattito sulla questione degli «euromissili» e sulla risposta da dare al discorso berlesiano di Breznev, dibattito che comporta (ed evidenti se ne vedono i segni nelle dichiarazioni e nelle polemiche degli ultimi giorni) una presa di coscienza del ruolo e del peso autonomi che l'Europa stessa può esercitare nel processo della coesistenza e della distensione e dunque del controllo e della riduzione degli armamenti, a cominciare da quelli missilistici e nucleari.

Infine, l'avvio del negoziato URSS-Cina, dopo venti giorni di contatti preliminari e procedurali. Un negoziato difficile, complesso, ma il cui inizio concreto è di per sé un segno confortante e un positivo contributo a quel processo di cui sopra si è detto.



Il primo ministro cinese Hua Guofeng.

**A Palermo da parte della Guardia di Finanza**

## Indagini sul patrimonio del «postino» di Sindona

Al centro dell'inchiesta le società controllate dagli Spatola - Si continua a setacciare il capoluogo siciliano alla ricerca del bancarottiere scomparso

ROMA — Alle ore 14 di oggi si chiuderanno i seggi per il rinnovo dei consigli comunali di 41 comuni; a questa parziale consultazione elettorale sono stati chiamati 345.298 elettori.

Le operazioni di voto erano iniziate ieri mattina alle sette e si erano chiuse alle 22. Stamane i seggi riapriranno alle 7 e gli elettori avranno tempo di votare sino alle 14, ora della chiusura definitiva delle urne. Subito dopo inizieranno le operazioni di scrutinio.

**Seggi chiusi alle 14 in quarantun comuni**

ROMA — Domani, per 4 ore, sono nuovamente in sciopero gli autoferrovieri. I servizi di trasporto urbano e di linea, le metropolitane e le ferrovie in concessione, rimarranno bloccati negli orari che sono stati fissati, in modo differenziato, regione per regione.

Difficoltà si potranno avere anche oggi, come già è successo ieri, nei voli di linea per lo scalo di Trapani, dove il traffico degli addetti alla sorveglianza degli impianti di controllo del traffico aereo civile, per protesta contro il rinvio dell'incontro con il governo sui problemi della civilizzazione e ristrutturazione del settore.

**Domani tram e bus fermi per 4 ore**

Lo stato di disagio e la volontà di cambiare dei pensionati sono confermati dalla vasta adesione alla petizione lanciata dalla Federazione del PCI di Messina per sollecitare l'immediata discussione della riforma delle pensioni: oltre ventimila firme raccolte in meno di una settimana.

La battaglia per le pensioni si salda con quella contro gli sfratti (l'ottimismo la presenza alla manifestazione di baraccati messinesi che vivono in ambienti fatiscenti che è difficile qualificare abitazioni) e per la difesa del posto di lavoro. Il caso della IMSA non è isolato, i posti in pericolo sono diverse centinaia.

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — In questa buca che cuciono, dai carabinieri nessuna conferma ufficiale. Questi ultimi dicono: a Palermo c'è un sacco di gente che è scomparsa senza lasciar traccia e organizzare battute per la loro ricerca è normale. Ma, allora, è vero che cercate la prigione, il nascondiglio o, addirittura, la tomba di Michele Sindona? Rimbaltata all'improvviso sabato mattina, la sensazionale voce che dava per iniziata la ricerca del bancarottiere siciliano, non è stata confermata, ma neppure smentita.

Se polizia e carabinieri non si lasciano sfuggire indiscrezioni, resta il fatto che un magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Guido Lo Forte, ha ammesso d'aver disposto una serie di perquisizioni e di controlli nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa di Sindona e sui collegamenti tra questa vicenda e gli imprenditori palermitani Spatola, uno dei quali, Vincenzo, è il «postino» che ha recapitato all'avvocato Guzzi la nota letterale del finanziere data il 2 ottobre. In ogni caso, la decisione di mettersi sulle tracce di Sindona, vivo o morto, viene definita come iniziativa autonoma della magistratura di Palermo motivata dal «carattere di urgenza».

**Sergio Sergi**

SEGUE IN SECONDA

**Dalla nostra redazione**

MOSCA — La palazzina della Spiridonovka è pronta: è nelle sale di questa villetta pseudogotica — costruita dall'architetto Sestel per il milionario russo Riabuschinskij ed ora occupata dal «sette cerimonie» del ministero degli Esteri dell'URSS — che prende il via, questa settimana, il negoziato tra l'Unione Sovietica e la Cina. Dopo una trattativa preliminare (una sorta di sondaggio) decisa all'esame del Consiglio delle questioni da porre all'ordine del giorno, i negoziatori dei due Paesi — i vice ministri degli Esteri Iljicov e Wang Juping — hanno raggiunto un accordo che comprende oltre all'agenda dei colloqui (questi saranno caratterizzati dall'esame di una serie di memorandum dedicati a temi particolari e a questioni generali) anche un pacchetto di norme di comportamento. C'è comunque una clausola precisa che sancisce una sorta di accordo sul disaccordo grazie alla quale le parti potranno, di volta in volta, tacere o rispondere sulle questioni sollevate.

Si comprende bene — e questo risulta anche da quanto sovietici e cinesi lasciano intendere — che il negoziato sarà lungo e difficile, caratterizzato anche da nuovi scontri polemici. Non c'è quindi un ottimismo infacciato. Si punta a presentare il colloquio della Spiridonovka in termini realistici. Ma già il fatto che le due delegazioni — in forma ufficiale — siederanno allo stesso tavolo, e per di più in una prima tornata ospitata dall'URSS, va letto in modo positivo. Si tratta di un primo risultato.

**Carlo Benedetti**

SEGUE IN SECONDA

**Conclusa la visita in Jugoslavia**

## Pertini e Tito: esemplari rapporti tra i due Paesi

«Sorpresa» per gli echi alle dichiarazioni sull'unità nazionale - Il rientro in Italia

ROMA — Il Presidente Pertini è rientrato in Italia a conclusione della sua visita di Stato in Jugoslavia. Un comunicato congiunto è stato diramato dai due governi. C'è poi un altro documento, di carattere ufficiale. Esso non riguarda i rapporti tra Roma e Belgrado, bensì una questione squisitamente interna, quella dell'unità nazionale in Italia, sollevata sabato da Pertini stesso nel corso della conferenza stampa a Sarajevo. Si tratta del testo stenografico di una dichiarazione fatta ieri mattina alla Rai e all'ANSA.

«Io sono sorpreso — ha detto Pertini — che si sia fatto tanto rumore per una frase che io ho pronunciato nella conferenza stampa di Sarajevo, dove ho parlato di «unità nazionale». Io non mi sono riferito a nessuna formazione, né presente, né futura, di un possibile governo. Non sta a me, sta al Parlamento decidere su questo. Un presidente della Repubblica, un capo di Stato, deve sempre cercare che si realizzi intorno al suo nome l'unità nazionale. Sarebbe sorprendente se pensassi alla disunione nazionale. Bisogna che io pensi alla unità nazionale, e che questa unità nazionale si realizzi per poter affrontare tutti i problemi che sono di fronte al Paese. Ma lontano da me il governo o una coalizione... Mi pare di essere stato molto chiaro. E quindi

mi sorprende che, a quanto ho letto dalle agenzie che mi sono venute stamane sul tavolo, ci siano stati uomini politici che si sono allarmati perché io ho pronunciato le parole «unità nazionale». Dovrebbero sorprendersi se io parlassi di disunità. Il capo dello Stato deve essere espressione dell'unità nazionale, non di questo o quel gruppo politico, di questo o quel partito... Cesserò di essere il capo dello Stato, cesserò di essere quello che vuole la Costituzione, se non rappresentassi tutti gli italiani. E quindi vedano gli uomini politici che si sono allarmati di meditare su quello che vi ho detto stamattina. La rinfanno: io sono per l'unità nazionale. In quanto capo dello Stato, devo rappresentare tutti gli italiani, e se devo rappresentare tutti gli italiani è chiaro che devo essere per la unità».

La messa a punto di Pertini è stata ulteriormente illustrata dal suo portavoce Ghirelli durante un «briefing» all'Hotel Croazia. «Il Presidente — ha detto Ghirelli — non si è riferito all'unità nazionale, ma ad una formula di governo né ad una politica, ma all'unità di tutti gli italiani, di cui, secondo il dettato costituzionale, egli è simbolo e garanzia».

**Arminio Savioli**

SEGUE IN SECONDA

## Gli eroi della domenica

**Il «brerese»**  
A vedere Inter-Napoli a Milano, c'erano dei giornalisti cinesi in visita in Italia; durante «Tutto il calcio minuto per minuto» il radiocronista li ha intervistati per metterli di scoprire due cose: che i cinesi parlano l'italiano molto meglio di Pietro Longo e che di calcio — almeno quelli che erano a San Siro — non ne capiscono una gentile signora. Due dati positivi: il fatto che parlino perfettamente l'italiano ci permetterà — in futuro — di spiegarli che anche noi di calcio non ne capiamo un accidente, come dimostrano le figure da «repezzini» — come direbbero a Genova per parlare di raccoglitori di stracci —

sico epizootico, che non è una malattia, ma una forma epica tipica degli animali. Insomma tutti perdono palla, portano palla, impattano palla. Appreso questo e avendo un tremendo casotto in testa, mentre ascoltavo le radiocronache, come può accadere che in una partita di calcio ci siano pur disponendosi esaltamente alla stessa maniera, siano in realtà completamente differenti, per cui una gioca con i difensori di fascia, il difensore centrale e l'ala tattica mentre l'altra gioca con i difensori laterali, lo stopper e l'ala di raccordo, anche se tutti perdono palla (penseranno che il calcio italiano è inimitabile per tutte queste diazolerie), non c'è un dolore morale, si fa il fatto che l'inter ha mollato gli ormeggi e naviga in mare aperto essendosi scortata di dosso gli inseguitori, anche quelli che, come la Juventus, avevano gli occhi puntati su di loro. Non lo avevano apprezzato non per ostilità verso l'inter, ma per totale indiffe-



## L'Inter ancora più sola

Sconfitto il Napoli con una rete di Altobelli, l'inter si è ancor più autorevolmente insediata nella classifica con due punti di vantaggio su Torino e Milan (entrambe hanno pareggiato in trasferta). Mezzo passo falso casalingo della Juve costretta sull'1-1 dalla vivace Udinese. (N.B.A.F. PAGINE INTERNE)

NELLA FOTO: Damiani nell'area nerazzurra. Kim



Dati positivi dalla lotta in difesa dell'ambiente

Sassuolo insegna: si può produrre senza inquinare

Dalla nostra redazione MODENA - Si può produrre senza inquinare. La fatalistica e passiva equazione catastrofista...

In 8 anni 1142 impianti per l'abbattimento delle polveri nel comprensorio della ceramica - Come i Comuni sono riusciti ad applicare le leggi contro gli scarichi atmosferici industriali e per la depurazione delle acque



zoi in altre industrie. «Gli imprenditori - dicono gli amministratori - premono per fare delle discusse di inquinamento operando in collaborazione con l'università per verificare se sia possibile utilizzarli in altri processi produttivi».

Una legge ben applicata

La legge «615», nel resto del Paese, è stata applicata solo per gli scarichi delle auto e quelli del riscaldamento civile.

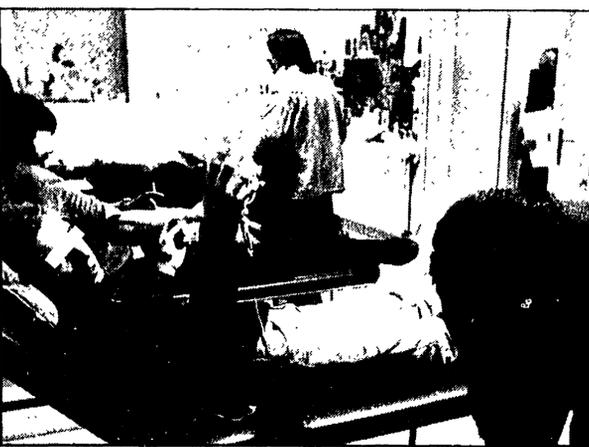
«E in questo senso - dice ancora il sindaco di Sassuolo - decisivo è il ruolo del sindacato, dei Consigli di fabbrica».

Per alcuni, la soluzione del problema è semplice: il drogato è un ragazzo che ha sbagliato perché non ha ricevuto una buona educazione.

Altri modi per cambiare la società

A Genova, da quattro anni, c'è la comunità di San Benedetto. Un grande salone che guarda sul porto, i laboratori di pelletteria, falegnameria, tipografia...

I tossicomani nelle comunità di «recupero»



Ma basta stare insieme per uscire dal tunnel della droga?

Limiti e valori delle esperienze di Genova, Torino e Napoli. I rapporti di questi gruppi con Enti locali, quartieri e partiti - Quando si pensa di dissuadere con il filmato brutale

«Il problema più serio - dicono Franco Frin e Adriano Croci, volontari del Gruppo - è quello di definire un concetto di riabilitazione o di recupero che contenga, in maniera prioritaria, la caratteristica del rispetto delle persone interessate».

Altri modi per cambiare la società

«Nelle colline di Ponzone, in provincia di Alessandria, il gruppo di San Benedetto gestisce anche una comunità agricola».

oblettori di coscienza in servizio civile. «Il problema più serio - dicono Franco Frin e Adriano Croci, volontari del Gruppo - è quello di definire un concetto di riabilitazione o di recupero che contenga, in maniera prioritaria, la caratteristica del rispetto delle persone interessate».

«Anche quando funziona - dice Massimo, un ragazzo che vive in comunità da ormai un anno, dopo una lunga esperienza di droga - è comunque una proposta che non può andare bene per tutti».

Altri modi per cambiare la società

«Nelle colline di Ponzone, in provincia di Alessandria, il gruppo di San Benedetto gestisce anche una comunità agricola».

Filatelìa

Notiziario italiano

Il 25 ottobre sarà emesso il francobollo da 220 lire commemorativo di Rowland Hill nel centenario della morte. Il bozzetto, opera di Angelo e Michele Iocca, riproduce il ritratto del riformatore del servizio postale inglese...



vendute al prezzo di 2000 lire. «L'occasione è stata offerta dal 79» ed ora trattate a prezzi 10-15 volte superiori, l'Ufficio filatelico centrale ha diramato il seguente comunicato: La Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, in ordine alla vendita a scopo filatelico di francobolli postati gravati di sovrapprezzo, effettuata dal Comitato italiano per l'UNICEF in occasione della manifestazione europea del 79...



si si dovrebbe essere più cauti nel concedere il bene-stare. MONETA DA 1000 LIRE DI SAN MARINO - Il 20 ottobre, a Torino, in occasione del convegno numismatico organizzato dalla Federazione italiana dei circoli numismatici sarà presentata la moneta da 1000 lire con millimetri 1979 emessa dalla Repubblica di San Marino. La moneta è argentea a 800 millesimi, diametro 21 mm, peso gr. 14,600 ed è tratta da un bozzetto di Emilio Greco.

Le vere novità al Salone nautico sono nei prezzi

«Un milione al giorno cabinato per sette affittasi al Pireo»

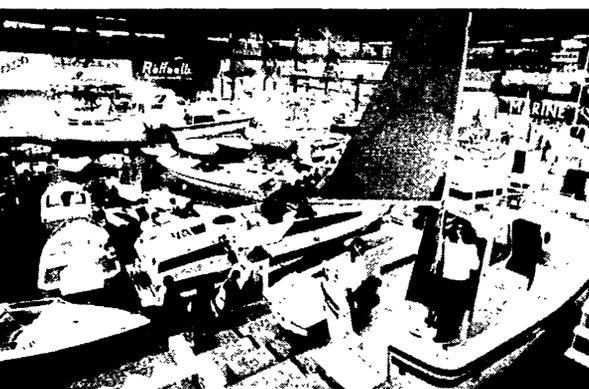
Dalla nostra redazione GENOVA - Lo scafo è bellissimo, un cuoco di alluminio e leghe speciali lungo una quindicina di metri. Dentro, un «mostro» a turbina da 16.400 HP. E' in grado di volare sul mare, vincere campionati del mondo, costituire simbolo di prestigio (e ce l'ha anche l'avvocato...).

E' fornito, naturalmente, di tre uomini di equipaggio - I curiosi attorno ai grandi scafi e alle vele, i padri di famiglia ai gommoni, i giovani ai «surf»

to ecologico, sono le più seguite dal pubblico. Si tratta però di una passione in genere molto platonica: il turista nautico italiano e l'aspirante tale ammirano le vele poi vendute in un stand di apparecchiature per subacqueo c'è una gigantografia di papa Wojtyla che guarda un borsone con le attrezzature per l'immersione. Poco più in là sono esposte le pinne da balneatore: una trovata sportiva costituita dal tradizionale paio di pinne saldate per insieme, l'una accanto all'altra sopra una tavoletta unica. Indossandole si dovrebbe avere la sensazione d'essere una sirenella.

Una ditta produttrice di indumenti di lana ha presentato un documentario sulla «Admiral's Cup», la gara atlantica che due mesi orsono venne funestata da una ventina di morti annegati. La ditta - si diceva nell'invito fatto pervenire ai giornalisti - è lieta di poter presentare in anteprima questo film documentario e ricorda che la sua linea «Yachting», collaudata e sul mercato da anni, è composta da capi pratici, pensati per gli uomini che amano vivere e vincere sul mare».

La pubblicità, in campo marino, è diventata sempre più aggressiva: in uno stand di apparecchiature per subacqueo c'è una gigantografia di papa Wojtyla che guarda un borsone con le attrezzature per l'immersione. Poco più in là sono esposte le pinne da balneatore: una trovata sportiva costituita dal tradizionale paio di pinne saldate per insieme, l'una accanto all'altra sopra una tavoletta unica. Indossandole si dovrebbe avere la sensazione d'essere una sirenella.



GENOVA - Le imbarcazioni in mostra al Palasport.

zione morta, niente paura, c'è la «Maratticus» che noleggia barche al Pireo per crociere alle isole greche. I prezzi? Di tutti i generi, particolarmente convenienti e prestigiosi l'affitto di un «Benetti» con sette cuccette e tre marinai di equipaggio. Costa «solo» un milione di lire al giorno. «Però - ci dice l'incaricato - possiamo fare lo sconto fiero del 5 per cento», e uno se ne va contento, è come se avesse guadagnato cinquanta mila lire al giorno.

A Padova la Biennale della piccola scultura

A Padova la Biennale della piccola scultura

PADOVA - Il vicepresidente del Senato Luigi Carraro ha inaugurato ieri a Padova la dodicesima edizione della Biennale internazionale della piccola scultura, ospitata nel palazzo della Regione.

«Il 17 ottobre, il 75° anniversario della fondazione della Banca d'Italia e d'Italia sarà ricordato con l'uso di bolli speciali a Milano (via Manzoni 51) e a Roma ( largo Trione). I bolli raffigurano A. S. Giannini, fondatore della Banca; il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 15 giorni. Fino al 19 ottobre è possibile richiedere la bollatura con il bollo speciale usato a Taranto (Hotel Piazza) in occasione del convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia. Dal 18 al 20 ottobre a Roma (Auditorium della tecnica via Tupini) sarà usato un bollo speciale a ricordo dell'incontro mondiale degli ex-combattenti (prologo 10 giorni).

Molte famiglie non potranno avere il riscaldamento oggi

# In Piemonte manca quasi il 40% del combustibile per l'inverno

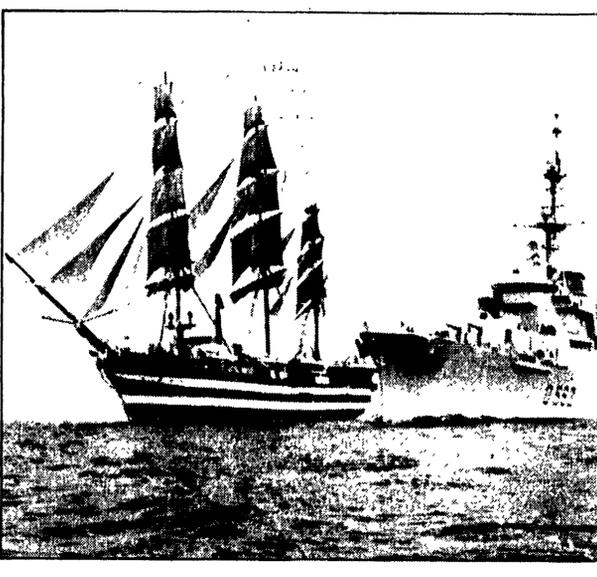
Proposte da Regione e Comune di Torino il rinvio di una settimana dell'accensione dei termosifoni, ma il governo non vuole assumersi precise responsabilità - Appello della Giunta regionale al risparmio

Dalla nostra redazione  
TORINO — Oggi inizia ufficialmente la stagione del riscaldamento. Così dispone il decreto legge emanato dal governo il 14 settembre scorso, che ha fissato, come nota, la data del 15 ottobre per l'accensione dei termosifoni, determinando altresì la fascia oraria del calore che, per l'Italia Settentrionale, è indicata in complessive 14 ore in un arco di tempo compreso fra le 12 e le 18 di Torino ed il Piemonte — dove, tra l'altro, piove ininterrottamente da alcuni giorni — la stagione del riscaldamento non potrà però avere regolare avvio. Migliaia di stabili, infatti, sono ancora privi di gasolio ed in parte — combustibile usato da migliaia di famiglie residenti in vecchi edifici privi di impianti di riscaldamento — è scampato dal mercato.

La data di accensione degli impianti, il rinvio avrebbe dovuto permettere di regolarizzare l'afflusso dei rifornimenti o di evitare pericolose speculazioni fra stabili al caldo ed altri costretti a restare al freddo.

I ministri Bisaglia e Bonaguidi avevano concordato sul rinvio e con un comunicato diffuso sabato pomeriggio attraverso l'ANSA davano notizia di aver impartito disposizioni alle prefetture di emanare le ordinanze per la proroga. Subito dopo, con un telegramma il governo rimetteva al presidente della Regione la valutazione del disporre, con proprio provvedimento, il rinvio. La Giunta piemontese, riunitasi nella notte, giudicava non essere di sua competenza l'assunzione di un simile provvedimento, non previsto dallo stesso decreto legislativo che affida alle Regioni solo la facoltà di ampliare e non di ridurre i periodi di riscaldamento.

La Giunta piemontese, pertanto, stigmatizza l'ambiguo atteggiamento del governo, lamentando il divieto di assumere responsabilità, e si è rivolta alle Regioni solo in caso di emergenza. Una misura che corrisponde solo in parte alla necessità e che si sarebbe dovuta accompagnare, hanno proposto gli Enti locali governativi, una proroga di otto giorni del riscaldamento.



## Rientrano a Livorno le navi scuola

LIVORNO — Le «Amerigo Vespucci» e il «S. Giorgio», le due navi scuola della Marina militare, sono rientrate a Livorno, da dove erano partite il 18 luglio scorso con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, per una «campagna addestrativa» che ha portato in diverse parti del mondo. Il «Vespucci» ha percorso 5.975 miglia, toccando sette porti atlantici, in Spagna, Belgio, Norvegia, Svezia, Germania Federale e Inghilterra. A Portoferraio si è riunito con il «S. Giorgio» che, a sua volta, ha percorso 7.270 miglia toccando i porti mediterranei di Marocco, Francia, Algeria, Grecia, Tunisia e Spagna.

Da oggi a Milano il processo per gli incidenti del '75

## Manovra preordinata quella che provocò la morte di Zibecchi?

Capitano e due CC accusati di omicidio colposo aggravato

MILANO — A quattro anni dagli avvenimenti, si celebra il processo per l'uccisione dello studente Giannino Zibecchi, travolto da un camion dei carabinieri in corso XXII Marzo il 17 aprile 1975. Sul banco degli imputati, accusati di omicidio colposo aggravato dalla provvidenza dell'evento, compiono il capitano del carabinieri Alberto Gionella, il sottotenente Alberto Gambardella e il milite Sergio Chiarieri, uno dei conducenti del camion. L'altro ha preferito avvalersi della amnistia.

Dal nostro inviato

## Convegno a Perugia

# Regioni polemiche contro il governo sull'emigrazione

PERUGIA — Come va il rapporto Stato-Regioni? Le risposte che vengono date al convegno di studio promosso dalla Regione Umbria, sul tema specifico dell'emigrazione, sono critiche e insoddisfacenti, nelle vene dei partecipanti scorre un vigoroso umor di polemica. «In primo luogo — dice uno al microfono — non parliamo di Stato e di Regioni, ma di governo e Regioni. Anche le Regioni sono in crisi. E' un altro, il rappresentante della Fief Grazzani, punta il dito sul significato di certe assenze: «Avremmo voluto rivolgerci qui al nostro interlocutore politico, il governo. Ma ministro e sottosegretario hanno preferito mandare saluti e telegrammi. Sta forse affiorando un neo centralismo?».

ziani della Regione Lazio — assolvere al nostro ruolo, sancito dalla Costituzione».

Si tratta, insomma, non di «correre allo scavalco» ma di realizzare sul serio lo Stato unitario, di trovare forme adeguate di collaborazione e di coordinamento fra organi diversi dello Stato.

Celebrato il 35° anniversario della Repubblica partigiana

# Quei quaranta giorni di libertà in Ossola rimangono un esempio per l'Italia di oggi

Discorso di Terracini - Un telegramma del Presidente Pertini - La scelta repubblicana fu un'indicazione per il futuro - L'unità di tutte le forze che si battevano contro il fascismo - Un folto corteo sotto la pioggia

Dal nostro corrispondente

DOMODOSSOLA — Sotto una pioggia battente e fastidiosa migliaia di partigiani e di democratici hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione conclusiva del 35° anniversario della libera Repubblica partigiana dell'Ossola. Da piazza Rosselli a piazza Matteotti, attraverso la via della città di Domodossola, l'imponente corteo ha sfilato malgrado l'inclemenza del tempo.

Il compagno Terracini ha ricordato il valore ed il significato di questa esperienza inedita di autogoverno partigiano, che seppe creare nei quaranta giorni una repubblica popolare e che divenne poi dopo il 25 aprile, a liberazione avvenuta, l'esempio stesso per la nascente democrazia italiana. Oggi in questa imponente assemblea popolare — ha detto Terracini — mi viene da chiedermi se siamo qui per una rievocazione o per una celebrazione di un fatto storico. Il nostro incontro è quindi una rievocazione dei fatti di allora ed una meditazione sui problemi di oggi e di domani.

La Giunta del governo partigiano fu anche il simbolo dell'unità antifascista. C'erano uomini di diverse tendenze politiche, i socialisti Ettore Tibaldi e Mario Bonfantini, i comunisti Gisella Fioravanti e Severino Cristofoli, del Partito d'Azione. Con l'esperienza di Montefiorino ed altre anche indottrinati nel marxismo nei territori della Carnia, quella dell'Ossola rappresenta una sorta di «prova generale» di un nuovo modo di fare antifascista, che voleva costruire uno Stato nuovo.

Concludendo il suo discorso, il compagno Terracini si è poi soffermato sul problema oggi, dal terrorismo alla lotta per la pace e contro la corsa agli armamenti, ricordando che l'unità democratica, le conquiste civili strapate con dure e sanguinose battaglie rimangono il cemento su cui costruire una nuova Repubblica, quella repubblica che ha le sue radici anche qui, nell'Ossola, grazie al «quaranta giorni di libertà», il cui valore a 35 anni di distanza è più che mai attuale.

Marco Travaglini

Tentativo di mortificare la professionalità del lavoratore bancario

## Oggi banche chiuse: il padronato impedisce l'avvio delle trattative per il contratto

ROMA — I bancari scioperano stamane dall'orario di apertura fino alle 13.30. Non si sarà dunque in vacanza il primo di una serie di scioperi per un contratto che si presenta difficile, oltre 12 ore di sciopero saranno alternate con un calendario regionale entro il 31 ottobre. Il peso di questi scioperi sarà più forte che qualche anno addietro perché, nel frattempo, le banche hanno esteso i servizi, dal pagamento degli stipendi alla riscossione delle imposte. Il prezzo non pagherà solo la banca, ma anche l'utente che perde il servizio e il cliente che non darà peso ai dirigenti dell'Assicredito e dell'Associazione Casse di Risparmio che hanno spinto la Federazione bancaria, con una serie di dinte, gli pregiudiziali, a decidere la lotta fin dalle prime battute della trattativa.

rapporti con gli utenti e con essa un vecchio modo di intendere la professionalità. Gli scioperi si svolgono in gruppi ristretti, come negozi alla FLB, la discussione sul contratto dei funzionari per escludere i sindacati confederati, dalla possibilità di dire la loro sul «organigramma del vertice burocratico, nel quale si tende a concentrare i poteri. Come negano un vero «contratto» (finora si sono fatti accordi regolamentari) ai lavoratori della Banca d'Italia. I sindacati hanno sentito il pericolo dell'estrema concentrazione di poteri che deriva dalla trasformazione in corso. Una recente riorganizzazione «di vertice» al Banco di Roma, ad esempio, mette in evidenza la tendenza a una struttura di tipo ministeriale, con direzioni (cinque) e linee (quattro) con delega di dipendenti a cui sono annessi nuclei, segretaria.

Interrotta statale  
Valcellina per frana  
FORDENOVE — La statale che Valcellina è interrotta poco dopo il bivio di Montebelluna e Maniago per un ammontamento del terreno provocato dalle continue piogge degli ultimi giorni.

Oggi a Firenze

## processo a Curcio e 13 brigatisti

FIRENZE — Renato Curcio e tredici brigatisti compariranno oggi dinanzi alla Corte di Assise di Firenze (presidente Cassano, pubblico ministero Rocco Pitarelli, che ha presenziato in aula a Torino, durante il processo svolto, in parte, nella prima fase del ripescamento dell'on. Aldo Moro).

Interrogati Oswald e Andreas Astfæller

## Sprezzanti col giudice i due sudtirolesi presi con la dinamite

BOLZANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Rocco Pitarelli, ha interrogato Oswald Astfæller e suo figlio Andreas, arrestati giovedì scorso a Covelano, in Val Venosta, dopo che i carabinieri avevano trovato nella loro abitazione esplosivi, armi e materiale propagandistico, riportabile tutto all'attività terroristica.

Interrogati Oswald e Andreas Astfæller

## COMUNE di BEINASCO

Proclamazione della variante generale al Piano di zona n. 2 di cui alla legge 167/1962.

Interrogati Oswald e Andreas Astfæller

## COMUNE di BEINASCO

Proclamazione della variante generale al Piano di zona n. 2 di cui alla legge 167/1962.

Interrogati Oswald e Andreas Astfæller

## COMUNE di BEINASCO

Proclamazione della variante generale al Piano di zona n. 2 di cui alla legge 167/1962.

Interrogati Oswald e Andreas Astfæller

## COMUNE di BEINASCO

Proclamazione della variante generale al Piano di zona n. 2 di cui alla legge 167/1962.





ROMA — «Avete mai visto un vecchio?» chiedeva, o si chiedeva, polemicamente Cesare Zavattini...

Una novità per l'Italia apre la stagione del Piccolo Eliseo

La vecchiaia non ha pace anche «lontano dalla città»

Il testo del giovane autore francese Jean-Paul Wenzel rappresentato con la regia di Giuseppe Patroni Griffi - Applauditissimi gli interpreti Pupella Maggio e Paolo Stoppa

esaltanti: l'atroce «omicidio bianco» di un compagno, i grandi momenti dell'impegno sindacale e politico...

Paolo Conte al Pier Lombardo di Milano

Una lucertola made in Italy

MILANO — Qualcuno, bisognoso di nuove certezze geoculturali, lo chiama «l'Avvocato di Asti»...



Domani sera a Milano lo spettacolo «Edison» di Bob Wilson

Un inno alla Luce

Un itinerario teatrale che fa riferimento alla danza d'avanguardia - I precedenti lavori

MILANO — Novità assoluta domani sera al Nazionale per la rassegna di Teatro-Danza organizzata dalla Scala e dal Crt per Milano aperta...

Ripensando agli spettacoli delle Feste dell'«Unità»

E perché non dovrei cantare «Contessa»?

Dopo Paolo Pietrangeli e Franco Fabbrì, Ivan Della Mea ci ha inviato un intervento sulla sua esperienza alle Feste dell'«Unità»...

CONTROCANALE TV

Vecchi motivi vestiti di nuovo

Sabato sera, ore 20.45. E' il clou della programmazione TV e, naturalmente, l'ora del «variety»...

occheggianti. Il tutto cono da quella scatenata di una Goggi che fa il verso anche a se stessa...

«Fantastico»



Loretta Goggi

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12.30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI: Sicilia 1943-47
13.00 TELEGIORNALE
14.00 SPECIALE AL PARLAMENTO (c)
14.25 PROSPETTIVE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE (c)

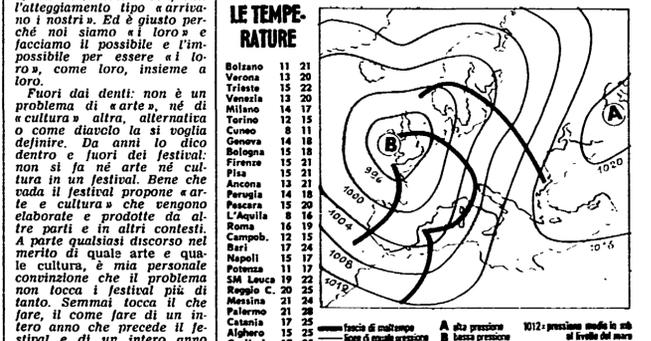
PROGRAMMI RADIO

- 20.40 TEMPI INQUIETI: «Quattro anni di carcere per Franz Blum», regia di Reinhard Hauff (c)
22.25 PROTESTA: «L'ultimo»
23.00 TG 2 STANOTTE
Swizzera
ORE 18: Come Matilde trovò Garofano - Cino Arturo: 18.25: Pasce carole: 18.30: Telegiornale: 19: Obiettivi sport: 20.15: Il Regionale: 20.30: 20.35: Scritto nelle stelle: 21.40: Choro: 77: 22.15: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stannare: 7.20: Lavoro flash: 7.30: Stanotte, stannare: 7.45: La diligenza: 8.15: CR sport: 8.40: Intermezzo musicale: 9: Radio anch'io: 11: Grafica che ti passa: 11: Incontri musicali del mio tempo: 12.05: Voi ed io: 12.15: Musicalmente: 14.30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano: 15: Rally: 15.30: Radioperiplo: 16: 16.40: Alla breve: 17: Radio uno jazz '79: 17.35: L'umanità che ride: 19.20: Incontro con... 19.50: Operazione Teatro: 6: Svanenti di Strindberg: 21.15: Pianista S. Richter: 22.25: Musica by night: 23: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina.
Radiodue
GIORNALI RADIO: 6.30: 7.30, 8.30, 9.30, 11.00, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8: Un altro giorno musicale: 7.50: Buon viaggio: 8: Musica e sport: 8.10: F come fantastico: 9.30: Domande a radiodue: 9.32: Figlio mio: 10: Speciale GR 2: 10.12: In attesa di... 11.43: Spaziolite: 11.53: Canzoni per tutti: 12.10: Trasmissioni regionali: 12.45: Il suono e la mente: 13.40: Belle epoque e dintorni: 14: Trasmissioni regionali: 15: Radiodue autunno: 15.30: GR 2 economia: 16: 17: Radiodue autunno: 16.50: Vip: 17.30: Speciale GR 2: 17.50: Hit Parade: 18.40: Io la so lunga, e voi? 19.30: Panorama musicale: 20: Spazio X formula: 21: 22.20: Panorama parlamentare: 22.45: Soft music.

situazione meteorologica



La vasta e complessa depressione atlantica si estende sempre di più verso il continente europeo e interessa la nostra penisola soprattutto con un coinvolgimento di aria calda ed umida proveniente dal Mediterraneo...

Sirio

Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Furio Testi, 75 - 20100 Milano

Dietro lo specchio

Basta la firma

L'attività di un cosiddetto libero scrittore è considerata oggi...

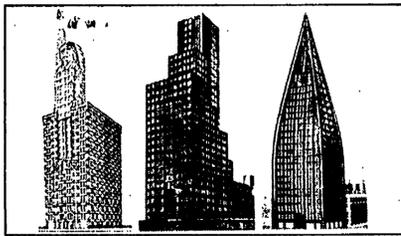
Il contrario di quella che è la tendenza delle attuali società...

La sua condizione di «libero scrittore» senza contare che, quando le sue risposte non sono di gradimento...

Lo Stello e la Strisce, lo Stello della Libertà, l'effigie dello Zio Sam, la bottiglietta della Coca Cola...

Lassù muore King Kong

Superguglie e torri neo-gotiche: un singolare viaggio per immagini tra i grattacieli, suggestivo mito degli Stati Uniti nei primi decenni di questo secolo - La New Babilonia



A sinistra: progetto per un grattacielo figurato di Heinrich Mosdorf, Hans Hahn e Bruno Bush; al centro: progetto di Max Taut; a destra: progetto di Bruno Taut.

tutto il mondo film che prospettavano apocalissi di vario genere, tutte però ambientate in grattacieli. Ma questo è...

La nascita del grattacielo si deve ai vertici di ragioni concorrenti fra cui l'eletta...

di Chicago al Rockefeller Center, passando dai primi grattacieli ancora tozzi, incolti di decorazioni e provvisti di tetto...

l'altro metallo, l'invenzione dell'ascensore, ma lo sviluppo e l'affermazione di tale tipologia architettonica si deve...

Un colossale investimento pubblicitario, insomma. Ma anche una grossa «pensata» ideologica del Capitalismo Trionfante...

Lamberto Pignotti A cura di Daniele Baroni, GRATTACIELI. ARCHITETTURA AMERICANA FRA MITO E REALTÀ 1910-1935, Electa Edizioni, pp. 96, s.i.p.

Tra le novità

JACK LONDON

Martin Eden - Fortuna. Martin Eden è un'instabilità spessa a pieno ma, d'idea anche sbagliata ma sempre vissuto o pagato con generosità...

R.D. LAING

Conversando con i miei bambini - Laureato in psichiatria e studioso della comunicazione, l'autore riserva a noi una conversazione avuta con i figli...

CARLO M. CIPOLLA

I piduocchi e il Granduca - Crisi economica e problemi sanitari nella Firenze del 1900...

Riviste in breve

L'ultimo numero di QUALE GIUSTIZIA (n. 47-48, settembre-dicembre 1978, lire 3.450), la rivista che fa riferimento a «Magistratura democratica» e che è diretta da Federico Governatori...

Antenati del manager

Inghilterra, Francia, Germania e Scandinavia nell'età dello sviluppo della manifattura e del proletariato in un nuovo volume della Cambridge Einaudi - Un saggio di Sidney Pollard

Inghilterra, Francia, Germania e Paesi scandinavi nell'età del capitalismo, quando si sviluppa il processo dell'accumulazione con tutti i suoi problemi...

globalmente le teorie dell'accumulazione. Un tentativo insomma riuscito di unire alle nuove indicazioni di ricerca la capacità di rinvincere in questione i modelli di interpretazione storica...

La formazione dell'imprenditorialità nelle società industriali, ma anche a quali temi sociali e istituzionali essi si collegano. Così, dallo studio di Jürgen Kocka sull'organizzazione industriale in Germania...

La massa dei salariati nella società industriale. In modo analogo, Peter Payne e Claude Fohlen ricostruiscono l'evolgersi di due «tipi» imprenditoriali profondamente differenti...

Giolitti il «tentatore»

I repubblicani e il problema della partecipazione al governo in uno dei recenti studi sull'Italia liberale

All'inizio del suo Discorso su Giolitti, Palmiro Togliatti afferma che attorno al 1900 nei comizi operai del Nord d'Italia si gridava «Viva Giolitti» e «si capisce il perché»...

Ad apertura politica che segnò la vita interna dei partiti che l'uomo politico piemontese assunse come interlocutori. Il PSI fu uno di quelli certamente più esposti ai richiami giolittiani.

Ma anche il Partito repubblicano, non insensibile alle sollecitazioni, si trovò difilata dalla tentazione governativa, dalle offerte e dalle avances che obiettivamente affluivano nella novità del sistema di governo instaurato da Giolitti.

Il principe di amarcord

Umberto di Savoia, nel nuovo romanzo di Bompieri, visita un paesino mantovano, ma è atteso solo dall'inconsapevole anarchico

... si parte con un'idea, poi il romanzo prende la sua strada e vive per conto suo, man mano che viene su sotto la penna. Ci si mette l'esperienza personale, quella dell'autore, le storie che si sono sentite raccontare...

sta liberando di uno dei tanti pesi della vita con un gesto naturalistico, contro il muro della caserma... «Tutto intorno, l'esperienza dell'altro gente e che dimostra che quando lo scrittore ha il coraggio e la voglia di essere se stesso o di risalire verso le radici di se stesso e della propria gente, senza timori di risultare «semplice», «facile» e simili...

Lo scrittore cancellò pagine e pagine

«Adele», frammento di un romanzo inedito di Federigo Tozzi, un contributo importante alla riscoperta dell'autore

La promura e l'acume filologico del figlio Glauco, ci danno oggi la possibilità di leggere Adele, romanzo giovanile di Federigo Tozzi, o, più esattamente, «frammenti di romanzo».

«Adele», frammento di un romanzo inedito di Federigo Tozzi, un contributo importante alla riscoperta dell'autore. Ma, tra i saggi che trattano dell'ascesa della massa dei lavoratori salariati nella società industriale...



Federigo Tozzi

ghe raccontati dai contadini, la crudeltà della vita della campagna non solo per gli uomini ma per le bestie, e le pagine quasi sadiche dell'uccisione di due galline e di un cane, il viaggio in automobile da Siena a Roma in un paesaggio ormai perduto, testimoniano con certezza di un lavoro almeno inizialmente meditato a fondo dall'autore...

Drammi sotto il pergolato

Sono molte le cose che affascinano nel testo di Federigo Tozzi (Siena 1883-Roma 1920). I personaggi, ad esempio, e il modo con cui vengono presentati, senza apparente partecipazione o ironia...

Un libro autonomo. Siamo, in ogni caso, lontani dal bozzetto o dall'esercizio letterario. Giustamente, il curatore del lavoro, un poeta del calibro di Maurizio Cucchi, rileva che Bestie è «... non nasce certo dalla esigenza da parte dell'autore di connettere artificialmente i brani, di un primo proprio libro, il cumulo del materiale raccolto...».

Un libro autonomo. Siamo, in ogni caso, lontani dal bozzetto o dall'esercizio letterario. Giustamente, il curatore del lavoro, un poeta del calibro di Maurizio Cucchi, rileva che Bestie è «... non nasce certo dalla esigenza da parte dell'autore di connettere artificialmente i brani, di un primo proprio libro, il cumulo del materiale raccolto...».

Un libro autonomo. Siamo, in ogni caso, lontani dal bozzetto o dall'esercizio letterario. Giustamente, il curatore del lavoro, un poeta del calibro di Maurizio Cucchi, rileva che Bestie è «... non nasce certo dalla esigenza da parte dell'autore di connettere artificialmente i brani, di un primo proprio libro, il cumulo del materiale raccolto...».

Mario Biondi Franco Bompieri, ARRIVA IL PRINCIPE, Il Formichiere, pp. 106, L. 3500.

Federigo Tozzi, ADELE, Vallecchi, pp. 96, L. 5000.

Guglielmo Moravia, Un libro autonomo, Vallecchi, pp. 106, L. 3500.

Mario Biondi, ARRIVA IL PRINCIPE, Il Formichiere, pp. 106, L. 3500.

Mario Santagostini

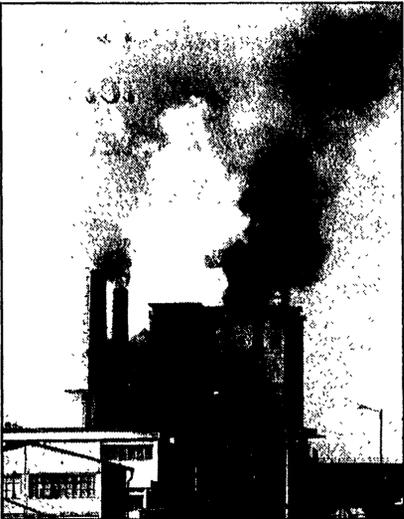
Parlano i lavoratori della Caffaro, produttrice di policlorodifenile

«Così abbiamo lottato nella nostra fabbrica per la salute di tutti»

I problemi della protezione nei reparti e dell'utilizzo di una sostanza chimica altamente tossica. Come distruggere i rifiuti solidi contaminati. Direttive della Comunità economica europea e carenze legislative

Quanti milioni di litri di policlorodifenile (PCB) sono oggi disseminati su tutto il territorio nazionale, racchiusi nei trasformatori delle aziende produttrici e utilizzatrici di energia elettrica? Crediamo che, oggi, nessuno sia in grado di dare una risposta precisa. Eppure non è cosa da poco, vista la pericolosità di questa sostanza chimica, la cui tossicità è paragonabile a quella della diossina. Sia quest'ultima, infatti, che il PCB appartengono alla famiglia degli idrocarburi clorurati ed entrambi causano la stessa malattia: quella cloracne resa drammaticamente nota dal disastro dell'ICMESA. Non solo: portati a temperature superiori ai 500 °C, i PCB producono la (ossina. Basta questo dato (la ossina ammosca) a giustificare la preoccupata attenzione con

ca alla Caffaro di Brescia, produttrice, fra l'altro, di PCB — il problema vero è quello dell'uso». Vediamo come il successo del policlorodifenile. Questo sottoprodotto del bifenile viene usato soprattutto nella produzione di adesivi. Qui, nell'uso dispersivo del prodotto, affermano al consiglio di fabbrica, è il vero pericolo. Il PCB, infatti, viene direttamente usato dall'uomo e poi, attraverso gli scarichi e i rifiuti, finisce nell'ambiente, contaminandolo. Ebbene, proprio per questa ragione alla Caffaro il consiglio di fabbrica (e il sindacato) nella primavera del '77 ottennero la sospensione della lavorazione nel reparto in cui il PCB veniva prodotto. Il policlorodifenile non è però scomparso dal mercato. Semplicemente, le industrie utilizzatrici che prima lo compravano dall'azienda bresciana si sono rivolte — per esempio — al mercato francese.



abbiamo cominciato a ripensare a quelle manifestazioni patologiche (eruzioni cutanee, riteni, disturbi all'apparato digerente) che fino ad allora venivano attribuite ad altre cause».

Comincia allora la lotta dei lavoratori della Caffaro per eliminare o ridurre a tassi ritenuti non pericolosi la tossicità nell'ambiente di lavoro e all'esterno della fabbrica. Poi, dopo la tragedia dell'ICMESA, succede il fatto di "Trezza" sull'Adda: una nota industria dolciaria rifiutò il latte di un produttore in cui era stata riscontrata la presenza di PCB. Era accaduto che le acque di lavaggio di contenitori di PCB erano state scaricate nelle rogge a sud di Milano. La «cattura» era stata inevitabile: dall'acqua al fieno ai bovini al latte delle vacche.

Impianti e uso di PCB

Ma già prima — nel febbraio del '78 — il consiglio dell'OCSE si era pronunciato sulla limitazione della produzione e dell'impiego dei policlorodifenili. Tutta la materia, avvertiva nel luglio del '78 il consiglio delle Comunità europee, è da considerarsi esaminata periodicamente allo scopo di giungere a una progressiva, completa eliminazione dei PCB e dei PCT. Per il rischio che essi rappresentino per le persone e l'ambiente. La pericolosità dei PCB viene confermata (indagini fatte) dal colosso americano

«Il problema vero — dicono insieme a quello degli impianti produttivi, che devono dare precise garanzie a chi lavora in fabbrica e chi vive all'esterno della fabbrica, è quello dell'uso dei PCB. In questo senso abbiamo posto precise condizioni alla Caffaro». Quando? «Fra la fine del '76 e l'inizio del '77». E prima? «Lavoravamo senza troppe preoccupazioni né accorgimenti specifici sia nei reparti di produzione sia nella manutenzione degli impianti. Solo successivamente abbiamo cominciato a chiederci cosa si trattava. E

Quelcosi già lo avevano ottenuto in fabbrica. Ma dopo quegli episodi i lavoratori vollero vederci un po' più a fondo nella questione, sia per quanto riguarda la protezione nei reparti sia in relazione all'esterno (depurazione delle acque, abbattimento dei

A proposito di soja e multinazionali

Ma chi ci venderà le proteine vegetali?

Sull'impiego della soja nell'alimentazione umana, argomento trattato da Silvia Merlino, ricercatrice all'Università di Bologna, in un recente articolo apparso su queste colonne, abbiamo ricevuto questo intervento della compagna Marisa Siccardi, che volentieri pubblichiamo. Ho letto con molto interesse l'articolo di Silvia Merlino relativo all'arrivo in Italia delle proteine vegetali (l'Unità del 17 settembre), ovvero della soja. Nulla da obiettare sui reali valori nutritivi della soja e sul suo necessario uso, ad esempio nell'alimentazione del lattante (latte vegetale) nel caso di intolleranza alle proteine animali, però credo che proprio per evitare la moda della soja e nello stesso tempo per l'importanza (almeno economica) e la novità dell'argomento, sia utile fare alcune considerazioni. D'accordo sul fatto che lo stesso quale solvente di elezione per l'estrazione dell'olio, però credo che su quella tale «quasi totale innocuità» e sui limiti massimi fissati ai casi eventuali restati nelle farine, non sarebbe male saperne qualcosa di più. Nell'articolo si afferma poi che «non c'è alcun motivo per cui non vengano fissati i quantitativi proteici dei due tipi di farina ammessi per la nostra alimentazione, dato che, ormai da anni, negli USA tali prodotti sono stati commercialmente definiti e le loro caratteristiche standardizzate». Credo invece che di certi trasferimenti lisci liscii e di certi standardizzati negli USA — rielaborati successivamente tutt'altro che ottimali per le persone e l'ambiente — se ne sono già «scoperti» molti, talvolta con troppo ritardo.

si tiene conto che il fabbisogno di melonina può essere supplito in gran parte dall'industria multinazionale, a danno dei piccoli imprenditori (falliti a causa della riduzione delle loro aziende) e dei lavoratori rimasti disoccupati. Soprattutto, è da rilevare che proprio per la caduta della produzione di granturco (alimento base per il bestiame, pollame incluso), di riso, di grano (alimento base per la quasi totalità della popolazione. Dobbiamo poi ricordare che il capitale straniero in Italia (e le multinazionali che lo impiegano) spazia già ampiamente in vari settori da quello metallurgico a quello petrolifero, dal settore dell'informatica a quello farmaceutico e così di seguito (e per l'agroindustria siamo davvero sicuri che non ci sia qualcosa, per esempio, dall'olio di semi ad alcuni vini di origine controllata?). Proprio gli esempi di imposizione di consumi farmaceutici che certamente non corrispondono a necessità obiettive di salute degli italiani ma che in molti casi hanno dato luogo ad un vero inquinamento da farmaci sono numerosissimi, non dimenticando che tali biocidi, prodotti in eccesso, finiscono nella catena alimentare, mentre l'impiego di prodotti farmaceutici essenziali. Senza sottovalutare che nel nostro Paese sono in corso l'importazione di alcuni prodotti di alcuni paesi della Commissione Internazionale del Circolo a Vie Nuove e della Commissione affari internazionali della Federazione fiorentina del PCI, grazie alla qualifica internazionale di persona, mentre l'impiego di prodotti farmaceutici essenziali. Senza sottovalutare che nel nostro Paese sono in corso l'importazione di alcuni prodotti di alcuni paesi della Commissione Internazionale del Circolo a Vie Nuove e della Commissione affari internazionali della Federazione fiorentina del PCI, grazie alla qualifica internazionale di persona, mentre l'impiego di prodotti farmaceutici essenziali.

Come operano in Brasile le grandi aziende Consumi imposti e profitti

quanto possa essere utile, necessaria ed efficace, però cerchiamo di tenere conto di alcune condizioni, soprattutto, esigiamo di sapere, con estrema precisione, chi produce, da chi si importa e per quali vie, quali fasi di lavorazione saranno effettuate in Italia ed a quali condizioni, da chi verrà effettuata l'assistenza tecnica; come, quando e da chi verranno effettuati i necessari controlli. Infine ricordiamo che la effettiva formazione del prodotto, come giustamente scrive Silvia Merlino, è infatti «tutta da verificare». Ecco, a questo punto, partendo proprio da questi presupposti, che il nostro Partito, iniziando magari dalle pagine dell'Unità, debba aprire un serio e approfondito dibattito sulla «strategia delle multinazionali» (non escludendo, per la verità, la partecipazione di quelle di origine italiana). Chiunque si occupi con impegno di alimentazione, salute, produzione, economia, informazione e cultura (in tutto il mondo) anche l'imposizione di determinate culture, produzioni è stata ed è elemento fondamentale — in senso positivo o negativo, a seconda dei casi — di dominazione culturale oltre che economica) non può sentirsi esonerato dall'interrogarsi: e mi sembra che su questo tema ci sia già un ritardato che, in alcun modo, non deve protrarsi ulteriormente.

Trasformazione

Susan George, riferendosi al rapporto di cui sopra, scrive testualmente (pp. 92-93) «la soja non è come i cereali tradizionali per essere utilizzata, dato che, ormai da anni, negli USA tali prodotti sono stati commercialmente definiti e le loro caratteristiche standardizzate». Credo invece che di certi trasferimenti lisci liscii e di certi standardizzati negli USA — rielaborati successivamente tutt'altro che ottimali per le persone e l'ambiente — se ne sono già «scoperti» molti, talvolta con troppo ritardo. Crea la presenza, nelle proteine della soja, di amminocidi essenziali, simili a quelli animali, occorre rilevare che la melonina e la diossina, presenti entrambe nella soja in rapporti piuttosto bassi, non sono elementi da sottovalutare, tanto più se

Ben venga la soja per

Iniziativa PCI

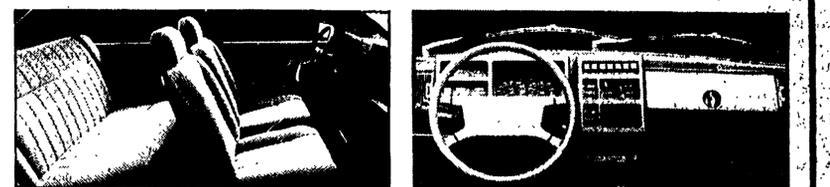
Al riguardo mi pare giusto porre in rilievo quella che mi sembra la prima iniziativa intrapresa in seno al Partito nel nostro Paese, e cioè l'adozione di Firenze, nell'ambito del recente Festival provinciale dell'Unità, su proposta del segretario provinciale di alcuni compagni della Commissione Internazionale del Circolo a Vie Nuove e della Commissione affari internazionali della Federazione fiorentina del PCI, grazie alla qualifica internazionale di persona, mentre l'impiego di prodotti farmaceutici essenziali. Senza sottovalutare che nel nostro Paese sono in corso l'importazione di alcuni prodotti di alcuni paesi della Commissione Internazionale del Circolo a Vie Nuove e della Commissione affari internazionali della Federazione fiorentina del PCI, grazie alla qualifica internazionale di persona, mentre l'impiego di prodotti farmaceutici essenziali.

Ben venga la soja per

Ben venga la soja per

Ben venga la soja per

motori

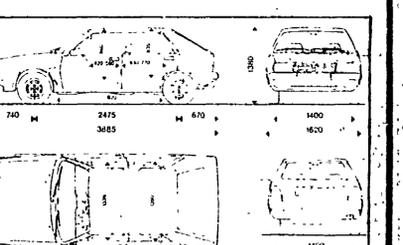


A bordo della Lancia Delta sembra di viaggiare in un comodo salotto

Le impressioni di una breve ma convincente prova di guida - Il comportamento su strada ha molto delle vetture sportive - A giorni la nuova automobile sarà consegnata ai clienti

Dopo tanto parlare, ecco che per la Lancia Delta è arrivata l'ora della verità. A fine ottobre, infatti, le prime Delta saranno consegnate ai clienti a mezzo che vanno chiavi in mano, dai 7.534.000 lire del modello 1300 5 marce, agli 8.400.000 lire del 1500 con cambio a 5 marce. Siamo chiaramente di fronte ad una vettura che si colloca in un settore di mercato molto affollato, quello che gli specialisti chiamano «segmento CD» e che in Europa rappresenta il 50 per cento delle macchine vendute. Da noi tale segmento è parecchio più ristretto, ma dovremo arrivare a fine dell'anno, se le previsioni degli esperti sono valide, al 37 per cento. Ciò significa che per la Lancia Delta l'anno che la Lancia conta di produrre e di vendere, tanto più che il prezzo è alto, quanto più che anche se a prima vista appare esorbitante, è allineato a quello delle vetture della concorrenza. E infatti, la scelta sarà determinata non tanto dal prezzo quanto dalle caratteristiche della vettura. E' bene dire subito che la più piccola delle Lancia non viene meno a questa fama, anche se esteriormente sembra che differisca molto dalle vetture a due volumi più note, nonostante il frontale decisamente di fuori moda.

nonostante le sollecitazioni, segni di affaticamento. Apprezzata anche durante la prova che si è svolta prevalentemente sulla statale del Bracco, la leggerezza e la precisione dello sterzo. Questa prima presa di contatto con la Delta non ha consentito di valutare le sue doti in quanto a consumi, ma i dati forniti dalla Casa sembrano dimostrare che la Delta ha anche una qualità apprezzabile di questi tempi: il parsimonioso. La 1300 5 marce, infatti, consuma soltanto 6,9 litri per 100 chilometri viaggiando alla velocità costante di 90 chilometri orari; il consumo sale a 9,1 litri alla velocità di 120 chilometri l'ora e sale ancora a 10,2 viaggiando (norme CEE) in città. Con il cambio a 5 rapporti la 1300 ha gli stessi consumi nell'uso cittadino: 7,5 litri a 90 chilometri (6,4 litri) viaggiando alla velocità costante di 90 chilometri l'ora e, relativamente, 12,0 litri a 120 chilometri l'ora. I consumi indicati dalla Lancia per il modello 1500 sono: 8,7 litri al 90 orari, 9,1 a 120, 10,7 nell'uso cittadino. Comunicando i prezzi delle Delta, la Lancia ha fornito anche il listino della nuova serie Beta. Il 1600 costa 9.764.000 lire; il 2000 10.685.000 lire.



L'originale frontale della Lancia Delta e, qui sopra, le dimensioni esterne e interne della vettura. Nelle foto sopra il titolo: a sinistra l'accoglienza interna della vettura; a destra la plancia portastumenti.

Auto con meccanica in ordine per passare sicuri l'inverno

Il primo controllo al livello dei liquidi - Un occhio di riguardo meritano anche tergicristalli e pneumatici

Un'automobile che alla fine dell'estate viene sottoposta ad un controllo della carrozzeria e della meccanica da molte più possibilità di trascorrere un inverno senza problemi. Fatto un accurato lavaggio esterno e una meticolosa pulizia dell'interno — particolarmente necessari se durante l'estate si è utilizzata la vettura in località marine — bisogna preoccuparsi della meccanica. La prima cosa da farsi, e la più semplice, è il controllo del livello dei liquidi. Controllando l'acqua fredda, acqua distillata nella batteria, liquido nel radiatore (all'olio del cambio ci penserà il meccanico, alle scadenze chilometriche prefissate). Se si usa un olio unigrado, cioè con viscosità ottimale per una sola stagione, bisognerà sostituire quello estivo con quello invernale; altrimenti sarà sufficiente controllare l'eventualità di un rabbocco. E' un po' lo stesso olio si sono percorsi più di 10.000 chilometri è il momento di cambiare il liquido e il filtro (qualcuno consiglia la sostituzione già a settimana chilometrica). L'olio va cambiato comunque più spesso se l'automobile viene sottoposta a prestazioni particolarmente gravose, come quella di trainare una roulotte. Controllando l'acqua distillata per la batteria si approfitterà per ungere con vasellina i morsi, dopo averli puliti degli eventuali sedimenti. Un occhio di riguardo meritano i pneumatici. Un occhio di riguardo in buona parte la sicurezza dei viaggi invernali. Dopo aver controllato che non vi siano tagli, screpolature, abrasioni, si possono scoprire sul

nascere i «tumori» del pneumatico, quello protruberante, cioè, indice di solito di uno sfilacciamento delle tele. Basta passare lentamente una mano sui fianchi esterno ed interno — e sul battistrada. Della loro presenza ci si accorge anche durante la guida, perché questi gonfiamenti, quando cominciano ad essere voluminosi, provocano fenomeni di vibrazione, o di rotazione ad una certa velocità, perché la macchina «tira» da un lato. Il cambio dei pneumatici diventa obbligatorio se il battistrada ha raggiunto lo spessore di un millimetro, limite massimo, ma non concesso dal costruttore. E' un limite che aiuta a non prendere male, ma non a viaggiare tranquilli (e infatti in molti Paesi è considerato del tutto insufficiente). La sostituzione è consigliabile quando la profondità del battistrada è sui tre millimetri, specialmente se questo movimento viene a cadere in autunno o in inverno, stagioni nelle quali le sciolture della gomma devono garantire un'efficace tenuta sul bagnato, evitando il fenomeno dell'«acquaplaning». Dopo aver orientato la presa del filtro aria nella posizione «inverno» (con l'occasione va controllata la pulizia del filtro), si può dare un'occhiata a quegli organi e accessori che serviranno in inverno, come l'impianto di riscaldamento, il lunotto termico, il lavavetro. Soprattutto è bene controllare i tergicristalli: se le spazzole hanno più di un anno è bene cambiarle. Q. I.

Come preparare la motocicletta per affrontare la brutta stagione

Una cura particolare deve essere rivolta a tutta la parte elettrica

Durante il periodo invernale, l'unico modo di evitare sgradevoli e improvvise «partenze» alle prime gocce di pioggia, è la motocicletta viene sottoposta a particolari cure, e non si prenda per scontato che le prestazioni necessarie, può subire una serie di fastidiosi inconvenienti. Molti infatti, al controllo dell'automobile, non hanno fatto che verificare che tutti i componenti meccanici — specie quelli elettrici — ben riparati e lubrificati — sono in ordine. Innanzitutto il motore deve essere sempre bene a punto per facilitare l'avviamento elettrico. Durante la stagione invernale può essere particolarmente critica. Bisogna poi controllare l'olio, che durante la stagione invernale può essere sottoposto a particolari cure. Innanzitutto il motore deve essere sempre bene a punto per facilitare l'avviamento elettrico. Durante la stagione invernale può essere particolarmente critica. Bisogna poi controllare l'olio, che durante la stagione invernale può essere sottoposto a particolari cure.

Un discorso particolare merita la catena di trasmissione, che nella cattiva stagione è esposta particolarmente alle intemperie al fango. Essa va lubrificata assai di frequente e va spesso verificata la tensione. Per fare la lubrificazione in questo modo: pulire accuratamente la catena usata, il lubrificante e un pennello asciutto, asciugandola poi con uno straccio pulito; applicarlo con il pennello, o per cambi, stando ben attenti che esso penetri nei rulli e le bussole e tra queste ultime, e nei perni. Questo punto si può volendo, applicare sulla catena del grasso, non tanto per migliorare la lubrificazione quanto perché il grasso rende più difficile la fuoriuscita dell'olio sotto l'azione della forza centrifuga. M.E.D.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Giuseppe Tacconi

# Unità Sport

## Il giorno dopo

### La squadra del geometra

Non so la vostra opinione, ma io che questo campionato di calcio sta cominciando in maniera piuttosto noiosa: in queste prime giornate si sono già svolti venti pareggi, la squadra rivelazione non è ancora spuntata all'orizzonte. L'inter è ormai la favorita ma i punti di vantaggio sono pochi e soltanto le uniche consolazioni vengono da alcuni panchinari giovanissimi, come Romano, Masi, Marino che alimentano le speranze per il futuro, quando Bearot sarà pensionato.

Mi sono dunque annoiato anche questa domenica, malamente eccitato dal Juventus-Udinese. Nota umiliante. O non sarà mica che sono già arrivato a saturazione? La mente assillata e distratta ha seguito un suo filo. Sarebbe un bel guaio trovarsi stanchi in questo gioco di carti. Anzi, dello scambio delle parti. Da una parte, cioè, ci stanno i poeti e i letterati che si danno alla cronaca o alla critica sportiva, da Arpino a Del Sottero, da Incomuzzi al buon scritto, dall'altra ci stanno gli sportivi che coltano e cesticano attitudini umanistiche, con il dilatore unico in testa i suoi compagni. Incomincio a credere che siamo all'inizio dello sfascio e lo dico seriamente, di una pericolosa perdita di identità e di professionalità.

Torno indietro di qualche

## Il giorno dopo

anno e ricordo che Herberto il loro illustre allenatore, cacciato dalla Juventus, era un giovane promettente, Carrera, perché diligente e, sostenevo, c'è incompatibilità tra arte e sport, e la cultura (o l'attività culturale in genere, distraente, deconcentratrice).

Tempo ne è passato e alla presidenza di quella Juventus ora c'è un geometra (così lo chiama la sua segretaria, reverentemente), vale a dire un parainfernale. Mentre dell'allenatore si dice che sia un intellettuale integrato, che ha una casa a musica da camera tra Sette e Ottocento rifiutando, ha lui, il melodramma perché troppo pieboscio; legge Marquès: è in giuria al premio Campiello; frequenta anglisti, epistemologi, filosofi. Tra il geometra e l'allenatore sembra di essere alla Accademia dei Georgofili più che nei dintorni dello stadio.

Com'è detto, sono scappato dalle parti e almeno rinchiodo se non perno: così lo si è visto oggi. Infatti la gente incontra in un comando di guerra chi sta alla gran cassa, se del geometra o dell'allenatore, di prelevare una mezza squadra finita in E. gli acquisti i fa il geometra, chi sta alla gran cassa, se del geometra o dell'allenatore, di prelevare una mezza squadra finita in E. gli acquisti i fa il geometra, se il poeta, né il romanziero del calcio nazionale. Perché il poeta era lui, Hinault o Contini, e fino a prova contraria, poeta è colui che fa.

Folco Portinari

## Ieri a Zurigo i sorteggi

# Il «mundial» '82 è già cominciato Per gli azzurri girone «facile»

ZURIGO — Con tre anni scarsi di anticipo, l'operazione «mundial» '82, l'edizione spagnola, è partita ieri ufficialmente nei sontuosi saloni del Casino «Horn» di Zurigo. Il presidente della FIFA, Joao Havelange, ha diretto le operazioni di sorteggio per la compilazione del girone di qualificazione che dovranno portare ventiquattro squadre (oltre in più delle precedenti edizioni) alla fase finale dei campionati del mondo in programma in Spagna nel mese di giugno-luglio del 1982. Gli incontri di qualificazione si dovranno disputare dal 1° novembre del 1980 al 30 novembre del 1981.

L'Italia è stata inserita nel quinto gruppo europeo, assieme a Jugoslavia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo: le prime due classificate accederanno direttamente alle finali. Dunque per gli azzurri, sulla carta, il compito è tutt'altro che proibitivo, anche se ad Enzo Bearot, presente alle operazioni di sorteggio, la Grecia inquina qualche timore. Gli orientati ha detto Bearot, stanno giocando eccezionalmente bene in Coppa Europa, dove hanno battuto sia l'Ungheria che l'URSS». Poi c'è da considerare la Jugoslavia, favorita del girone assieme all'Italia. «Le partite tra noi e la Jugoslavia — ha detto il commissario tecnico della nazionale — sono stati sempre affari piuttosto seri».

Il sorteggio dei gironi europei è stato, come si dice, «pilato». Le trentadue squadre sono state suddivise in cinque fasce, con setole di teste di serie: Olanda, Italia, RFT, Polonia, Cecoslovacchia, Inghilterra e Scozia. Cinque gironi comprendono cinque squadre e uno quattoro: da ogni continente usciranno due nomi per la fase finale. Il settimo girone è formato invece da tre



ZURIGO — Il presidente Havelange, a sinistra, al sorteggio.

infatti non potrà partecipare alle eliminatorie del gruppo asiatico, da cui è stata esclusa la sua squadra. Nemmeno gli europei, secondo quanto è stato ribadito a Zurigo, «gradiscono» la presenza di Israele, per cui ora si attende la risposta JCI Paesi del Concaec. Il problema rimane comunque apertissimo e la FIFA interviene per prendere una inezza decisione in attesa appunto di chiarimenti ulteriori.

Ed ecco ora la composizione dei sette gironi europei: 1) RFT, Austria, Bulgaria, Finlandia, Albania; 2) Olanda, Francia, Belgio, Elra, Cipro; 3) Cecoslovacchia, URSS, Galles, Turchia, Islandia; 4) Inghilterra, Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia; 5) ITALIA, JUGOSLAVIA, GRECIA, DANIMARCA, LUSSEMBURGO; 6) Scozia, Svezia, Portogallo, Irlanda del Nord; 7) Polonia, RDT, Messico, verranno fuori due squadre, come per l'Asia Oceania (vengono Paesi) e per l'America (ventotto Paesi).

ficilmente dalla assemblea generale della FIFA: la Cina Popolare è stata riammessa nella Federazione Internazionale Gioco Calcio della Spagna, organizzatrice, e l'Argentina, detentrica del titolo mondiale.

Le altre nove nazionali verranno fuori da complessivi gironi di qualificazione: tre dai tornei del gruppo latinoamericano, due dal cosiddetto Concaec, comprendente Paesi dell'America del Nord e Centrale, altri due dal maxi-gruppo dell'Africa e uno quattoro del gruppo Asia-Oceania.

E a proposito di questo raggruppamento, un'improbante novità, sanetta ieri ufficialmente dalla assemblea generale della FIFA: la Cina Popolare è stata riammessa nella Federazione Internazionale Gioco Calcio della Spagna, organizzatrice, e l'Argentina, detentrica del titolo mondiale.

In alto mare invece la questione di Israele. La FIFA, oggi, invierà una lettera ai Paesi del gruppo Concaec e chiederà loro se accettano che Israele giochi nel loro stesso raggruppamento. In caso di risposta negativa, Israele potrebbe giocare nel sesto girone del gruppo europeo, assieme a Scozia, Svezia, Portogallo e Irlanda del Nord. Israele

## I nerazzurri, vittoriosi per 1-0, incrementano il loro vantaggio in classifica



INTER - NAPOLI — Altobelli porta in vantaggio i nerazzurri, foto a sinistra, e Bordon poi lo difende.



INTER - NAPOLI — Altobelli porta in vantaggio i nerazzurri, foto a sinistra, e Bordon poi lo difende.

## «Tutto bene» per i nerazzurri Animi accesi tra i napoletani

MILANO — Dagli spalti i tifosi, sembra del Napoli, hanno lanciato un po' di tutto (bottiglia di epumante, ombrelli, lenzuola, cappelli, spinte nervose e calcettini non sono mancati. Negli spogliatoi Giorgio Vitali, general manager del Napoli, è stato assai attento a dare spiegazioni. Ma non finisce qui: un collega napoletano e uno locale vengono praticamente alle mani. Interviene anche Lorenzi, inopportuno, invitando altri colleghi a discutere con i napoletani. Finalmente la civiltà ha il sopravvento. Certo che se questo è l'ambiente dello sport? Fortunatamente non hanno accesso agli spogliatoi, dove, ovviamente il dopo partita ruota attorno alle dichiarazioni dei giocatori. Contento. Aveva cominciato Vitali, che in un secondo tempo corregge il tiro dicendo: «Rubare la partita è un modo normale di dire, il fatto è che noi abbiamo disputato la miglior gara del campionato...» continua Vitali: «Il gol era ir-

regolare. Due giocatori del Napoli stavano discutendo con i rossini e gli altri hanno battuto la punizione e fatto il gol». Si guarda intorno Luis Vinicio e prosegue: «Purtroppo sono dettagli, come la discussione con l'arbitro sul fuorigioco di Capone: non poteva fischiarlo perché Baresi lo aveva rimosso in gioco. Abbiamo perso e mi spiace, ma sono contenti dei giocatori». Per inciso va detto che la discussione con l'ar-

MARCATORE: Altobelli (1) al 16' della ripresa.  
INTER: Bordon 6; Baresi 6, Orioli 5; Pasinato 7, Mozzini 5; Bini 6; Caso 6, Mariani 6; Casella 6; Beccalossi 5, Ambu 5 (dal 23' della ripresa, Canuti), N. 12 Cipollini, 14 Muraro.  
NAPOLI: Castellini 6; Mariani 6; Casella 6; Bellugi 5, Ferrario 6, Guidetti 6; Damiani 5 (dal 28' della ripresa, Spaggiarini), Vinazzini 6, Caporaso 6, Casella 6, Filippi 6, N. 12 Fiore, 13 Lucido.  
ARBITRO: Pieri di Genova, 6.  
NOTE: giornata dai toni bilibili dopo i toni d'acqua caduti su Milano nelle ultime ventiquattro ore. Terreno ovviamente scivoloso. Spettacolo di qualità. In classifica: il Napoli è in testa con un incasso lordo pari a 176.296.000. Ammoniti Beccalossi per proteste, Ambu per un fallo, Casella per un comportamento non regolamentare. In occasione del gol interista indegna gazzarra il pubblico, indugliando i napoletani che, dall'anello superiore dei popolari, hanno scagliato in tribuna di tutto: bottiglie, ombrelli, lenzuola, personal, liquido organico!  
MILANO — Che sudata ragazzi per scrollarsi di dosso il respiro, pesante e implacabile, del Napoli Un'ora di attesa, di duro lavoro al fianco, di rischi sofferiti di molti, di tentativi azioni offensive. Così

# Basta un gol di Altobelli all'Inter in tono dimesso

Il Napoli ha mostrato vitalità - Ottime prove di Pasinato e Marini, appannato Beccalossi

L'Inter, in edizione comunque modesta e impacciata rispetto alle ultime recite, ha difeso il suo primato dalle insidie della concorrenza. Un gol solo, dunque, quello di Altobelli dopo circa un quarto d'ora di ripresa, ma tremendamente importante.

Effettivamente questo Napoli rivulso e corretto da Vinicio, ha mostrato sull'erba viscidita di San Siro tutta la sua scoppiante vitalità. Una squadra che interpreta il copione assegnatole con diligenza, forse con monotonia, senza però mai perdere solidità e un'anima di cemento armato e neppure troppo incline, come invece si lesse nella vigilia, ad improvvisare barricate davanti a Castellini.

Costretto a rimpiangere la difesa con soluzioni di ripiego — il greve Bellugi e il più

che discreto Raimondo Marino, diciottenne di belle speranze, rispettivamente in sostituzione di Caporale e Bruscolotti — Vinicio può solo dolersi del pomeriggio di lunga sosta capitato a Damiani, incaricato del ruolo di «guastatore» in avanscoperta. Questo Damiani, dopo la doppietta alla Roma, si deve essere montato la testa. Oltre ad aver lavorato pochissimi palloni, si è anche esibito in penosi battibecchi con i colleghi tanto da meritarsi un anticipato ritorno negli spogliatoi.

Per il resto la famosa «zona» di Vinicio ha funzionato. Anzi, meglio, si è trattato di una «zona mista», con Agostinelli, Guidetti e Tesser a presidiare il terreno di gioco da destra a sinistra e con Filippi, il muscoloso motorino di autonomia illimitata, libero di scorrazzare dove gli

teglia dal ginocchio eroicamente donato alla patria azzurra, è il protagonista che più di tanti altri gli eroici frequentatori di San Siro, flagellati da acqua, vento e uridilli, hanno messo in mano. Quel ghiocchetto dei suoi, d'accordo, palla al piede, troppo incollata al piede, qualche battibecco con gli avversari, e poi più nulla, ammanettata, con signorilità lo ribadimento di Vinazzini. E visto che il calcio ruminato dai suoi potè dopo le traversie causa-

buona opportunità nerazzurra? Dopo diciannove minuti Altobelli, che stava per avventarsi su un cross teso da destra, era lateralmente schizzato a terra dall'escort-diente Marino che gli si coricava sopra e il pubblico invocava, con qualche fondamento, il rigore. E poi ancora buone iniziative di Caso (12') e Pasinato (15'). Proprio Pasinato, alla mezz'ora, si vedeva miracolosamente abbrancare da Castellini in volo una capocciata da distanza ravvicinata su parabola di Orioli.

Certo, il Napoli non si è rinfantato sulle sue. Al 28', ad esempio, ha fatto sbiancare in volto Bordon: buon disimpegno di Tesser per Damiani, cross teso al centro, svirgolata di Capone che la prevede, cavalcata di Casella in un tocco laterale per Guidetti. Gran tiro e palla oltre la traversa. E ancora al 39': lunga cavalcata di Capone, Mozzini ridicolizzato. Traversone puntuale per Damiani che, di piatto destro, sprangava sulle gradinate.

Il gol-partita nella ripresa. Puntazione sulla trequarti batuta da Ambu per Pasinato, colpo bislante che diventava una sollecitante invito per Altobelli. Stop e girata vincente in rete. Castellini, dopo 69 minuti di imbattibilità, alzava la bandiera bianca in segno di resa.

Alberto Costa

## Giacomini perentorio: «Non ho sbagliato a mettere Bet su Rossi»

PERUGIA — Per Ricky Albertosi, che al 20' del primo tempo ha evitato con un'abiltissima parata su Rossi il gol del raddoppio biancorosso, l'esito della partita è apparso più che giusto: «Il Perugia che ci attendevamo. Nei primi minuti ci ha fatto ballare anche dopo il gol di Rossi. Ma è bastato poco per prendere le opportune contromisure e dal pareggio in poi è stato gioco facile amministrare saggiamente la partita». Sul gol subito dopo appena 40" di gioco? «Abile Frosto con il suo passaggio che ha liberato Rossi, il quale come sempre si è rivelato un ottimo opportunista».

Castagner, che appare soddisfatto solo a metà, afferma: «Potevamo vincere tranquillamente se Rossi raddoppiava in quella meravigliosa occasione creata dallo stesso centravanti con un'ottima triangolazione con Bagni. Il pareggio, in definitiva, è giusto, premia l'esperienza del Milan e anche la nostra condotta di gara, tutta imperniata alla ricerca del risultato di prestigio».

Giacomini, che molto ha lasciato a desiderare per la scelta di Bet su Rossi, marcurata che ha ridicolizzato l'incolpevole stopper rossoneri, così replica a chi gli chiede se al termine del novantesimo minuto rifarebbe la stessa mossa: «Non solo la rifarei, ma il campo mi ha dato più che ragione. Contento tutto». Ma ascoltiamolo ancora: «Nella ripresa abbiamo badato a controllare il pallone, ma anche il Perugia era pago del risultato. Quindi, tutti contenti».

Rossi è euforico per il gol: «E quattro... dopo appena cinque domeniche di campionato: se questa è crisi solo con intento di essere in crisi. Il mio gol era tutt'altro che fuorigioco, al momento del lancio di Frosto sono scattato tempestivamente e ho bruciato la difesa rossoneri. Il Milan ha tenuto molto il tempo della palla con l'esperienza che gli è congeniale. A noi è mancata l'incisività e la determinazione per raccogliere il risultato pieno».

Rivera, come vicepresidente, è contento della prova dei suoi uomini ma una domanda maligna lo esalta: «E' ovvio che un gioco basato sul collettivo e sulla prestanza fisico- atletica va a discapito della classe individuale. Io, comunque, mi sono divertito lo stesso. Perché non ci sono più i messicani dai piedi buoni? Cosa posso rispondere? E' una generazione che ha lasciato il segno, ma se il gioco è cambiato accettiamolo per quello che è».

Guglielmo Mazzetti

## Gelati in apertura da uno splendido gol del centravanti di casa, i rossoneri sono salvati da alcune grandi parate e agguantano il pareggio con Carotti

MARCATORE: Rossi (P) al 1' del p.t.; Carotti (M) al 25' del p.t.  
PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7, Ceccarini 7, Fresco 6, Della Martira 7, Del Fiume 6; Gorettili 7, Butti 6 (Taccconi, dal s.t., 6), Rossi 7, Casarsa 5, Bagni 6 (n. 12 Mancini, n. 14 Calloni).  
MILAN: Albertosi 7; Collovra 7, Romano 6; De Vecchi 7, Bet 5, Baresi 7; Novellini 6, Buriani 6, Antonelli 6 (Carotti, dal s.t., 25' del p.t., 8), Chiodi 5 (n. 12 Rigamonti, n. 14 Galzotto).  
ARBITRO: Ciulli, di Roma, 6.  
Dal nostro inviato  
PERUGIA — Doveva essere, Perugia-Milan, la partita della verità. E per quasi tutto il primo tempo non sono mancate indicazioni in questo senso. Se gli esami si fossero limitati a mezz'ora, indubbiamente sarebbe stata la squadra di Castagner. Che poi i primi quarantacinque minuti veri si fossero chiusi sull'1-1 non rimetteva minimamente in discussione il voto. Anzi. Il gol del girone è venuto veloce come il lampo. Appena 40 secondi: cross dalle retrovie, finta di Casarsa e palla che

## Ancora una partita utile per gli umbri; è la trentaseiesima: 1-1

# Il Perugia sfodera un Rossi super e il Milan si affida ad Albertosi...

perviene a Frosto. Scatto in avanti e passaggio smarcante per Paolo Rossi, al quale Bet lascia uno strategico spazio. «Pabblo» ci va a nozze e con un perfetto diagonale batte il bravo Albertosi sulla sinistra. Verità vuole che i tifosi umbri, convinti che Rossi fosse fuori gioco. Quello di Carotti è stato più una sua prodezza che un prodotto di un'azione corale. Ha scavalcato con un pallonetto il portiere perugino Malizia, e Dal Fiume e Della Martira son pari dare il tocco finale alla palla. Autogol? Alla moviola il compito di spaccare il capello. Dal punto di osservazione nel quale ci trovavamo ci è parso che la sfera avesse già varcato di quel tanto la linea da permetterci di assegnare il gol al giovanissimo rossoneri.

Era il 35' e l'incontro aveva ancora davanti una lunga rotta. Strano a dirsi, invece, nella ripresa il rovescio della medaglia è stato assai meno dicere. Ma prima di passarla al setaccio — considerato poi che si è trattato soltanto di cruscica —, meglio soffermarsi sugli accadimenti del primo tempo. Indubbio come il collettivo perugino sia appar-



PERUGIA - MILAN — Il gol di Rossi, a sinistra, e il pareggio di Carotti.

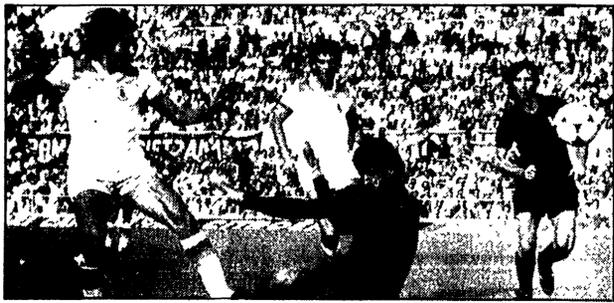


PERUGIA - MILAN — Il gol di Rossi, a sinistra, e il pareggio di Carotti.

o a macinare gioco lungo le fasce, portando spesso i difensori (salvo Bet) in contropiede, ma soprattutto si giovano dell'esperienza di Capone, colto Carotti. E si che aveva sostituito un giocatore del calcio di Bigon (infornatissimo al 25' strappo)?

Crecevano così i rossoneri, calavano di converso i perugini. Era un calo e fisico e di idee. La rete del pareggio fotografava alla perfezione l'evoltersi della situazione. Bagni, che aveva già fatto poco, scompariva del tutto. Casarsa prendeva a pestacciare, il bravo Butti era purtroppo claudicante e usciva nella ripresa e Taccconi non si mostrava all'altezza. Tenevano bene Rossi, Nappi, Ceccarini e Frosto, nonostante fosse handicappato da un colpo ricevuto. Antonelli, Buriani e Carotti si incaricavano di tessere una fitta maglia a centrocampo che resisteva fino al fischio di chiusura di un Ciulli non in gran vena. E al termine dell'incontro, se i perugini conquisteranno la trentaseiesima partita utile, i milanesi non avranno rubato proprio nulla. Entrambe restano così in corsa, entrambe però debbono registrare «ad hoc» la loro inquadatura.

Giuliano Antognoli



ROMA-TORINO — Bruno Conti batte Terraneo e porta i giallorossi in vantaggio.

Calcio deludente all'Olimpico (1-1)

La Roma non osa il Torino neppure È giusto il pari

Bruno Conti e Claudio Sala, i due numeri 7, autori delle marcature - Fra i granata rientravano Pecci, Volpati e Salvadori - Paolo Conti ancora «beccato» dal pubblico

MARCATORI: B. Conti (R) al 40'; C. Sala (T) al 41' del primo tempo. ROMA: P. Conti 6; Peccinelli 6; De Nadal 5; Benetti 6; Turone 6; Santarini 6; B. Conti 6; Di Bartolomei 5; Pruzzo 5; Ancelotti 6; Ugolotti 5. TORINO: Terraneo 6; Volpati 5; Viallo 5; Santarini 6; Danova 6; Salvadori 6; C. Sala 7; P. Sala 6; Graziani 5; Pecci 5; Pulici 5. ARBITRO: Casarin, di Milano.

ROMA — Fra Roma e Torino decidono i due numeri sette. Il tutto nel breve spazio di un minuto. Al 40' senza Bruno Conti, pescato libero in area alla perfezione da un'astuta punizione di Di Bartolomei. Risponde al 41' Claudio Sala che, con un perfetto pallone all'altezza del dischetto del rigore su un corner battuto da Pulici, manda a spasso quattro ammirati difensori romanisti, battendolo poi con un fessissimo gol.

sfera si depositava sui suoi piedi, per i giallorossi erano momenti difficili. Ma il suo lavoro ha finito per dissolversi nel nulla, trovando compagni poco disposti al dialogo. La Roma, dal suo canto, ha disputato una partita onesta. Ha pensato a coprirsi bene le spalle operando una fitta zona a metà campo, una zona a metà, visto che Peccinelli si è incollato a Pulici, seguendolo passo passo. Di Bartolomei tentò solo raramente di affacciarsi in avanti a Be-



ROMA-TORINO — Claudio Sala ha messo a segno il gol del pareggio.

netti, ieri apparso in ripresa rispetto alle ultime deludenti prestazioni, e ha pensato, specie nella ripresa, a rompere il gioco, più che costruirlo. Davanti a loro si è dato molto da fare Ancelotti ma, da solo, non poteva mutare il gioco delle parti. Comunque, nonostante questa guida eretta a centrocampista, la difesa granata non ha convinto. Se ieri i suoi sono stati limitati al minimo, molto dipende dalla scarsa pericolosità offensiva granata. Però questo non è valso a nascondere i limiti della difesa romanista. Non si può infatti considerare, come hanno fatto a Claudio Sala, di palleggiare in area, di liberarsi dalla morsa di quattro difensori e di sparare in rete. Non sono ingenuità. Ormai è evidente che si tratta di malanni che stanno diventando cronici. Così come la persistente incertezza di Paolo Conti nelle uscite. Ieri, in occasione del gol, il portiere ha fatto un'ottima parata di responsabilità. Sul cor-

ner di Pulici, ha abbozzato la uscita dai pali, fermandosi a metà strada e facendosi trovare fuori al momento della conclusione del granata. Chiaramente per il portiere romanista è un momento difficile. E' alle prese con problemi che vanno al di là dei confini tecnici. Lo dimostra anche la sua reazione verso il pubblico della «Tevere» quando lo ha violentemente beccato.

Paolo Conti protesta: «Non sono colpevole»

si cambi più spesso; oggi le punte sono rimaste troppo sulla stessa linea». Dei gesti polemici di Conti verso la folla, lo svedese dice di non essersi accorto, «altrimenti — afferma perentorio — lo avrei subito sostituito». Il diretto interessato, Paolo Conti, sta uscendo dal controllo antidoping. Ovviamente viene subito circondato dai giornalisti che gli chiedono spiegazioni. «Non ho perso le staffe — afferma il n. 1 giallorosso — la mia è stata una reazione del momento, di cui mi scuso con

Un Sala diplomatico: è giusto il pareggio

L'allenatore dei torinesi si è soffermato sui rientri di Volpati, Pecci e Salvadori: «La prova dei tre ragazzi ha dichiarato il risultato positivo. Ottimo è stato Volpati, ma anche Pecci e Salvadori sono apparsi in buona condizione e tutto fa ben sperare per domenica prossima che, come sapete, ci riserba il derby con la Juventus». Claudio Sala, capitano granata e autore di una buona partita e del gol del pareggio, ha così «ricostruito» la sua rete: «Ho visto arrivare una cross dalla sinistra e sono saltato; c'è stato un rimpallo tra me e un difensore romanista e io sono stato più veloce del mio avversario a colpire la palla: mi è andata bene e non so perché i difensori romanisti avessero tanto da reclamare». Il capitano si sofferma poi sulla partita: «Già di tempo di Belotto aveva avuto il tempo di aggiustarsi il pallone ed ha fatto partire un tiro quanto mai preciso, assolutamente imprevedibile». Già di tempo d'Amico per l'infortunio capitolino. Ne avrà per un mese. Lui stesso ci racconta l'incidente: «Ho fatto uno scatto e mi sono sentito all'improvviso il muscolo cedere. Cecilio. Stavo disputando, credo, una bella partita». Il capitano Wilson, impeccabile la sua prestazione, il migliore dei suoi indubbiamente, si rammarica per la vittoria mancata. «Dopo il pareggio non ci siamo fermati, volevamo vincere la partita. Ma evidentemente il campo di Ascoli è irregolare per noi».

Wilson si rammarica: «Un campo stregato!»

Deluso G. B. Fabbri, l'attacco non conclude: non gli resta che sperare sul rientro di Anastasi

anche da dietro, dai terzini». Cacciatore, il tiro di Belotto era alla tua portata?». Ascoli, il capitano Wilson, impeccabile la sua prestazione, il migliore dei suoi indubbiamente, si rammarica per la vittoria mancata. «Dopo il pareggio non ci siamo fermati, volevamo vincere la partita. Ma evidentemente il campo di Ascoli è irregolare per noi».

La vecchia signora inchiodata sull'1-1

Anche l'Udinese strappa il pari alla stanca Juve

Ulivieri pareggia il gol di Tardelli - Le assenze di Causio e Scirea non spiegano tutto I bianconeri erano così giù di tono che i friulani sembravano tanti «draghi»

MARCATORI: al 14' del p.t. Tardelli (J), al 27' Ulivieri (U). JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 6; M. Furlan 6; Berti 5; Prandelli 5; Marochchino 6; Tardelli 7; Bettega 5; Tavola 5 (Virvid dal 15' della ripresa); Fanna 6. 12. Bodini, 13. Verza. UDINESE: Galli 6; Osti 6; Fanesi 6; Leonarduzzi 6; Fellet 6; Catalani 7; Vagheggi 6; Vriz 6; Del Neri 6; Ulivieri 6. 12. Della Corna, 13. Riva, 14. Cupini. ARBITRO: Redini di Pisa, 6. NOTE: Pioggia battente per tutta la gara. Campo allentato. Spettatori circa 20 mila, di cui 8832 paganti per un incasso di 33.493.900 lire. Ammoniti Gentile e Osti.

Dalla nostra redazione TORINO — Con questa povera Juventus, che nella migliore delle ipotesi indugie soltanto allo sbadiglio, tanta è la voglia di battere sulla vecchia signora si sprecano toni che si ha perfino il pudore di non premerse su quel pedale. La nostra diagnosi sul ma-

per vedere il fallo di Sala su cui giurano i suoi compagni. Il fallo non l'ha visto; ma lo ha sentito, è Ramon Turone, espulso verso la fine dell'incontro: «Sala è stato spintonato (da Sala) affermano i suoi compagni) e poi Claudio si è anche agitato e sulla colla che gli ha messo il direttore di gara. Quando l'arbitro ha fischiato il fuorigioco di Graziani ho guardato il guardalinee e ho gridato, senza pronunciare alcuna imprecazione; era come per dire: finalmente! Per l'arbitro è bastato». Ramon, aggiungiamo noi, non aveva comunque risparmiato nessuna occasione fino a quel momento per protestare contro le scelte di Casarin.

per un banale infortunio accaduto sabato mattina, afferma lapidario: «Non penso proprio che, con me in campo, le cose sarebbero cambiate». Incassando in Giorgio Carrara, il libero del Torino a riposo per infortunio (uno dei tanti...), «Ho visto una bella Udinese. Certo che se domenica prossima i cugini giocheranno così...». Ovviamente soddisfatto di come sono andate le cose è il trainer dei veneti, Orrico: «Desidero pubblicamente ringraziare i miei ragazzi per la prestazione offerta davvero magnifica. Questo sintetizza quanto desidero dire». Come ha visto questa Juve, mister? «Per me non è poi tanto in crisi, anzi l'ho veduta caparia...». Se lo dice lui... Coita al volo un'affermazione dell'ex Pin: «La peggior Juve che abbia mai incontrato». Ultimo Testrossi, spagetti: «Ragazzi, se faccio gol nel primo tempo, vinciamo noi»; Renzo Pasotto

Il tempo per gli indigeni di gustare la premessa per una vendemmia con tutte le carte in regola e dopo 2 minuti l'Udinese non pareggiava soltanto per colpa di Vriz e Ulivieri: il primo, a due passi da Zoff, lasciava in pieno il centro di Del Neri e il secondo riusciva a spedire fuori una palla che era già dentro. Potrebbe significare un segnale d'allarme e invece Zoff veglia per la Juventus deve essere suonato il «silenzio» perché si è letteralmente addormentata come la bella nel bosco.

Erano 17 anni che lo due non si incontravano e guardando la partita di ieri è sembrato che il tempo si fosse fermato per attendere Juventus e Udinese l'un contro l'altra. Degli uomini di quella lontana partita c'era soltanto il numero 10, quello di domenica (8 aprile 1962) giocava nella squadra friulana ed era uno sconosciuto, dal nome strano, e alla sua terza partita in serie A. Quella domenica la Juventus perse in casa per 3-2 e fu il campionato della sua più grossa crisi: finì al dodicesimo posto a 24 punti dal Milan.

Non sappiamo se esistono analogie al riguardo, ma certo la Juventus denuncia e lamenta tutti i sintomi di una crisi incipiente. L'assenza di Causio e Scirea possono essere considerati importanti, ma se si pensa a cosa è già scesa a sostituire quest'anno il Torino, si avverte come per essere candidato allo scudetto sia necessario essere di un'altra pasta.

Sotto la pioggia battente la Juventus aveva iniziato in modo accettabile anche perché la «matricola» Udinese, timorosa, non cercava nemmeno di affacciarsi nella metà campo avversaria, lasciando ad Ulivieri, sbalottato tra Brio e Prandelli, il compito di tenere dritta la difesa torinese. Al 14' la Juventus riceveva un pallone in vantaggio: il frutto di una pressione pressoché costante che si era concretizzata con tentativi di Brio, Cabrini e Tardelli. Un

l'Udinese visto che sullo «zerbino» c'era scritto la parola «avanti» si è affacciato ancora una volta e sul centro teso di Fanesi, dalla sinistra, Ulivieri colpiva di testa fra due difensori e batteva Zoff fermo fra i pali. Al 32' per poco i friulani non raddoppiavano (centro di Pin da sinistra e in corsa sulla destra Ulivieri colpiva al volo respingendolo addosso al portiere) ma un fallo di Bettega e un fallo di Bettega e il resto della gara.

Dopo le partite perse in Udinese e in casa, questa Juventus pareggiava con l'Udinese non induce all'ottimismo pensando al derby di domenica.

Nello Paci

Dalla nostra redazione TORINO — Mesta domenica per la Signora, mesta come il cielo grigio e piovoso. Mesto come il risultato: l'Udinese, in un tempo fa avrebbe sovvertito ogni più logica previsione. Rammentiamo per la cronaca che i «furlani» due anni fa se la dovevano vedere contro la Juventus e l'Udinese. Il mister Trapattori per... evidenti ragioni non è il ritratto della felicità. Anche a prescindere dal risultato è ovvio che la sua Juventus non lo ha certamente entusiasmato. «E' andata come tutti sapete — esordisce il Trap — però senza negare nulla all'Udinese, posso affermare che il primo tempo poteva terminare con almeno due reti a nostro favore. Purtroppo non riusciamo a concretizzare il gol del lavoro svolto. Manchiama in zona tiro, ecco tutto. Certo che potevamo amministrare meglio il vantaggio». Come ha visto gli avversari? «L'Udinese ha giocato bene, specialmente in contropiede». Antonello Cuccureddu, rimasto in tribuna

...e domenica, a Torino, è derby

Dalla nostra redazione TORINO — Mesta domenica per la Signora, mesta come il cielo grigio e piovoso. Mesto come il risultato: l'Udinese, in un tempo fa avrebbe sovvertito ogni più logica previsione. Rammentiamo per la cronaca che i «furlani» due anni fa se la dovevano vedere contro la Juventus e l'Udinese. Il mister Trapattori per... evidenti ragioni non è il ritratto della felicità. Anche a prescindere dal risultato è ovvio che la sua Juventus non lo ha certamente entusiasmato. «E' andata come tutti sapete — esordisce il Trap — però senza negare nulla all'Udinese, posso affermare che il primo tempo poteva terminare con almeno due reti a nostro favore. Purtroppo non riusciamo a concretizzare il gol del lavoro svolto. Manchiama in zona tiro, ecco tutto. Certo che potevamo amministrare meglio il vantaggio». Come ha visto gli avversari? «L'Udinese ha giocato bene, specialmente in contropiede». Antonello Cuccureddu, rimasto in tribuna

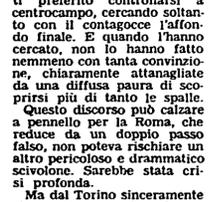
Aletica: dopo Mosca rivincita a Roma

ROMA — Primo Nebiolo, presidente della Federazione di atletica leggera, ha illustrato alla stampa i contenuti dell'accordo stipulato dalla Federazione italiana con altre federazioni europee del bacino del Mediterraneo (Francia, Grecia, Spagna, Portogallo e Turchia). E' prevista una breve scadenza una serie di scambi, non solo a livello tecnico, utili al progresso della disciplina nei rispettivi Paesi.

Nebiolo ha anche comunicato che il prossimo anno a Roma, subito dopo le Olimpiadi di Mosca, probabilmente il 6 agosto, si svolgerà un grande «meeting» internazionale che in molte gare costituirà una vera e propria rivincita olimpica.



JUVENTUS-UDINESE — Tardelli realizza il gol del provvisorio vantaggio bianconero.



G.B. Fabbri, a sinistra, e Wilson con Giordano.

Nostro servizio ASCOLI PICENO — «Il pareggio sta bene a tutte e due le squadre». Il giudizio estremamente sintetico è del presidente della Lazio, Lenzi, visibilmente soddisfatto di come sono andate le cose alla sua squadra ad Ascoli. Anche se biancazzurri non sono ancora riusciti a vincere allo stadio «Del Duca» di Ascoli, il pareggio di ieri contro i bianconeri di Gian Battista Fabbri è da considerarsi più che un buon risultato. Lo si capisce dalle dichiarazioni di Lenzi, a cominciare dal presidente: «Il risultato è un ottimo per tutti i giocatori. «Anche se Lovati pensava alla vittoria». «Forse se giocavamo con maggiore puntiglio potevamo far nostri i due punti», dichiara quasi rammaricato. «L'Ascoli — continua — ha fatto un solo tiro in porta nel primo tempo e da esso è scaturito il gol del vantaggio. La Lazio però nel secondo tempo ha trovato le misure adeguate ed ha messo alla corda gli ascolani». Un giudizio sulla squadra di Fabbri? «E' una formazione che a differenza degli anni passati quest'anno sa spingere



G.B. Fabbri, a sinistra, e Wilson con Giordano.

Wilson si rammarica: «Un campo stregato!»

Deluso G. B. Fabbri, l'attacco non conclude: non gli resta che sperare sul rientro di Anastasi

anche da dietro, dai terzini». Cacciatore, il tiro di Belotto era alla tua portata?». Ascoli, il capitano Wilson, impeccabile la sua prestazione, il migliore dei suoi indubbiamente, si rammarica per la vittoria mancata. «Dopo il pareggio non ci siamo fermati, volevamo vincere la partita. Ma evidentemente il campo di Ascoli è irregolare per noi».



G.B. Fabbri, a sinistra, e Wilson con Giordano.

Wilson si rammarica: «Un campo stregato!»

Deluso G. B. Fabbri, l'attacco non conclude: non gli resta che sperare sul rientro di Anastasi

anche da dietro, dai terzini». Cacciatore, il tiro di Belotto era alla tua portata?». Ascoli, il capitano Wilson, impeccabile la sua prestazione, il migliore dei suoi indubbiamente, si rammarica per la vittoria mancata. «Dopo il pareggio non ci siamo fermati, volevamo vincere la partita. Ma evidentemente il campo di Ascoli è irregolare per noi».

L'Ascoli, in vantaggio con Belotto, raggiunto su punizione (1-1)

Spunta il solito Giordano e la Lazio torna in quota

Sfuggita agli uomini di Fabbri la prima vittoria del campionato - Il pareggio favorito da un equivoco: Scanziani, pur potendo, non ha deviato il tiro del centravanti biancazzurro

MARCATORI: Belotti (A) al 9' del p.t.; Giordano (L) al 12' del s.t. ASCOLI: Pulici 7; Anzivino 7; Boldini 6; Perico 6; Gasparini 7; Scoria 6; Torrisi 6 (Fischer al 72); Moro 7; Iorio 7; Scanziani 7; Belotto 7. 12. Muraro; 13. Cassoli; 12. Muraro; 13. Cassoli. LAZIO: Cacciatore 7; Tassotti 6; Citerio 7; Wilson 8; Manfredonia 7; Zaccini 6; Gasparini 6; Monesi 6; Giordano 7. D'Amico n.g. (dal 34' del p.t. Marzoni 6). Viola 7. N. 12. Avagliano; 13. Fighini. ARBITRO: Prati, di Parma, 6.

Dal nostro corrispondente ASCOLI — Un pareggio che ha soddisfatto la Lazio ma che ha lasciato un po' d'amaro in bocca all'Ascoli. I bianconeri di Fabbri speravano nella vittoria (sarebbe stata la prima di questo campionato). La Lazio non vantava oltre tutto una tradizione favorevole in casa del bianconero sperare quindi nei due punti per gli ascolani non era poi un sogno tanto campato per aria. E le cose si erano messe in maniera estremamente soddisfacente per gli uomini di Fabbri. Belotto, il

mediano ascolano, ieri finta ala sinistra, subito al 9' del primo tempo, azzeccava un tiro dal mitico che lasciava di stucco il pur bravo Cacciatore, vanamente proteso in tuffo sulla sua sinistra. Ma ancora una volta Giordano, il centravanti laziale, ha raddoppiato la situazione della sua squadra con un tiro dei suoi direttamente da un'angolo di punizione al centro dei pali. Il pallone era scintillante e gli ascolani hanno recriminato non poco sulla punizione concessa ai laziali dall'arbitro Prati: il pallone era scintillante sulle mani di Scanziani dopo che il centrocampista bianconero lo aveva colpito di testa. Sul tiro di Giordano poi c'è un piccolo giallo da raccontare. Lo stesso Scanziani, dopo il fischio dell'arbitro, ha chiesto a Prati se la punizione fosse di prima o di seconda. Prati, a quanto ha riferito il giocatore ascolano, gli avrebbe risposto «di seconda». Tant'è che lo stesso Scanziani, l'ultimo di sinistra nella barriera dell'Ascoli, pur potendo deviare il tiro del centravanti laziale, ha lasciato correre sicuro dell'annullamento della rete. Evidentemente, ha commentato amaramente l'allenatore Fabbri negli spogliatoi, Scanziani ha capi-

to male e ha commesso comunque una ingenuità. Tutto questo però non toglie nessun merito alla prodezza di Giordano ancora una volta l'uomo in più della Lazio che non si è lasciato sfuggire l'unica occasione che gli si è presentata (le altre volte Gasparini, il biondo stopper ascolano, che sta attraversando un ottimo periodo di forma, lo aveva anticipato quasi sistematicamente). Fabbri, venendo meno ai suoi principi, schiera all'inizio una formazione estremamente prudente, la stessa che la domenica precedente aveva pareggiato a Pescara. Ciò non toglie nulla alla sua esperienza di gran carriera all'attacco appena fischiate l'inizio, senza alcun timore reverenziale. Al 5' un'azione che ha anticipato di pochi minuti il gol: Iorio è atterrato appena tre metri fuori dell'area laziale. Balle Moro che manda il pallone a sfiorare la traversa della porta difesa da Cacciatore.

Franco de Felice

lo facendo partire un tiro con il collo del piede dritto. Il pallone, colpito di precisione, si infila in rete alla destra dell'incolpevole Cacciatore. Sembrava fatta. Infatti la Lazio non dava segno di reagire con la necessaria convinzione ed energia. Per di più al 34' si infortuna D'Amico. La Lazio viene fuori bene solo nel secondo tempo. Il pareggio l'ottiene al 12'. L'azione l'abbiamo già descritta. Pulici non ha potuto far altro che guardare il pallone inficiato dal tiro di Scanziani in maniera superflua da Giordano. Al 27' Fabbri manda in campo Fischer in sostituzione dello spento Torrisi. Sette minuti dopo l'ex atalantino è ammonito per simulazione. Era caduto a terra in piena area di rigore in seguito ad un intervento di Tassotti. Era rigore? Prati ha dato ragione al difensore laziale. A dieci minuti dalla fine l'Ascoli non sfruttava una occasione d'oro per ritornare in vantaggio. Boldini dopo una splendida discesa, appena al limite appoggiava a Belotto. Quest'ultimo, però, scarpella sopra la traversa da non più di cinque metri.

Franco de Felice

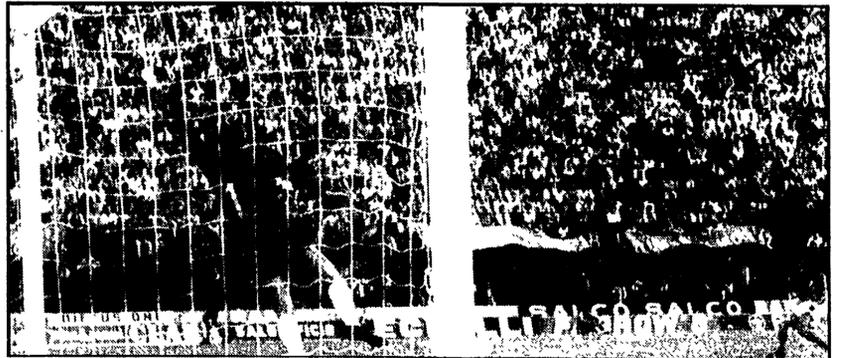


AVELLINO - BOLOGNA - Claudio Pellegrini realizza di testa il gol vincente.

L'Avellino nel finale sul Bologna (1-0)

Pessimo gioco e noia, col miracolo d'una rete

Autore del punto, proprio mentre gli irpini tiravano i remi in barca, l'ala Pellegrini



MARCATORI: Pagliari al 13' e Bruni al 45' del p.t.

Sconfitto 2-0 il Pescara

Grande partita di Antognoni che fa segnare Pagliari e Bruni

Il primo successo stagionale della Fiorentina è stato propiziato dalle « invenzioni » dell'azzurro e anche dalla pochezza degli avversari

MARCATORE: Pellegrini al 39' del s.t.

AVELLINO - Biotti 6; Romano 6; Giovannone 6; Bernatini 6; Cattaneo 6; Di Somma 6; Massa 6; Tullino dal 1' del s.t. 6; Piga 6; De Ponti 6; Valente 6; Pellegrini 6. (n. 12 Senta, n. 13 Boscolo).

BOLOGNA - Zinetti 6; Sall 6; Spinuzzi 6; Bachlechner 6; Albinielli 6; Castronari 6; Dosenna 6; Paris 6; Savoldi 6; Mastropasqua 6; Colonna 6. (n. 12 Rossi M., n. 13 Marchini, n. 15 Petrini).

ARBITRO: Terpin di Trieste 5.

pin questa volta vede bene e assegna la punizione a favore del padrone di casa. A sinistra, all'altezza del vertice che delimita l'area di rigore, batte Bernatini. Cross teso verso il centro, miscela, testa di Pellegrini e palla in rete.

È il primo gol di Claudio Pellegrini in maglia biancoverde, è il goal che sancisce la prima vittoria dell'Avellino in campionato. Esplosive di entusiasmo il Partemio per la gioia perde il proverbiale self-control Marchesi, si commuove il ritrovato goleador. Sulla sponda opposta il disappunto per aver visto sfumare il punto a denti stretti difeso è grande: si portano le mani alla testa i giocatori in segno di disperazione; si dimenano quelli della panchina.

Risultato giusto? Tutto sommato sì, anche se il goal-mitch è giunto nel momento peggiore per l'Avellino. Risultato giusto se non altro perché ha premiato la determinazione e la voglia di vincere dell'Avellino contro un avversario che non ha fatto nulla per tentare la conquista dei due punti. Catenaccio dal primo al settantesimo minuto, lo schema bolognese. Solo nell'

ultimo quarto d'ora, con un Avellino ormai « scoppiato » a causa delle tante energie spese, i felsinei hanno tentato qualche timida sortita con Castronaro, ora sulla destra, ora sulla sinistra, ma la difesa irpina ha fatto buona guardia ricorrendo sia alle buone che alle cattive maniere. E, a proposito di cattive maniere, da segnalare il fallo commesso in piena area da Di Somma su Castronaro. Il signor Terpin, in giornata che a definire negativa sarebbe dir poco, non solo non ha ravvisato gli estremi della massima punizione, ma ha addirittura assegnato una punizione a favore del padrone di casa.

Di gioco meglio non parlare. Non ha giocato il Bologna, non ha fatto meglio l'Avellino. È stata forse la più brutta partita vista al Partemio dall'inizio della stagione. Mancanza di idee, poca lucidità nelle manovre, azioni approssimative: questi gli elementi dequalificanti dei novanta minuti.

Povera la cronaca: in effetti, fatta eccezione per un paio di episodi, fino all'84' è successo poco di rilevante. L'Avellino parte a spron battuto, il Bologna si rifugia nella propria area. Si gioca a una sola porta anche se solo in rare occasioni Zinetti è chiamato in causa. Tre lo parate dell'estremo difensore rossoblu nei primi quarantacinque minuti, zero interventi da parte di Biotti.

Perani colloca Albinielli su Pellegrini e Bachlechner su De Ponti. Marchesi ridà fiducia a Cattaneo e gli assegna la sorveglianza di Savoldi. Lo stopper irpino si rifà dei sei gol segnati a suo danno dai centravanti nella scorsa stagione. Savoldi non tocca palla. Al centrocampo duelli Bernatini-Mastropasqua, Massa-Spinuzzi, Spiga-Castronaro, Valente-Paris. Vivaci i contrasti tra Romano e Colomba, e Giovannone e Dosenna.

Al 4' primo pericolo per la porta ospite. Zinetti è bravo ed anticipa De Ponti solo in area. Il gioco è spigoloso, frequenti gli scontri. Al 14' Massa è costretto a lasciare il campo per cinque minuti, vittima di un fallo, a gioco fermo, di Spinuzzi. Il Bologna non approfitta della superiorità numerica e si tiene saldamente ancorato alla propria area. Solo al 16' il primo tentativo offensivo felsineo. Mastropasqua spedisce di poco sopra la traversa. Al 29' altro episodio contestato: punizione di Bernatini, testa di Romano, sfera verso rete. Zinetti para sulla linea. Dalla tribuna la sfera da impressione di superare il demarcamento fatale. E' gol? Non è gol? Terpin non ha dubbi: tra le proteste del pubblico e dei giocatori riordina al portiere la rimessa in gioco. Null'altro di rilevante fino al riposo.

Nella ripresa l'ultimo prende il posto del claudicante Massa. L'Avellino continua a spremersi, il Bologna si disimpenna senza affanno. Verso il 60' gli irpini vanno in riserva di energie. Si fa vivo il Bologna, ma le sue sono più che altro azioni di allegerimento. Manca, nella manovra rossoblu, la necessaria determinazione. Si va avanti assistendo a un noioso tran-tran. Anche l'Avellino, a un certo punto, dà l'impressione di voler difendere il pareggio. Poi, all'improvviso, il gol. Inutile e tardiva la valanga ospite degli ultimi minuti.

Dalla nostra redazione FIRENZE - Primo successo stagionale per la Fiorentina e quarta sconfitta per il Pescara. Una vittoria, quella degli uomini di Carosi, ottenuta nella maniera più limpida e agevole. Il Cagliari ora standard. Infatti sia la rete che ha mandato in fumo tutta l'impostazione tattica data da Angelillo al Pescara, sia la seconda sono scaturite da due indovinatissimi cross del capitano, che non solo si è permesso il lusso di portarsi a spasso il suo diretto avversario (Lombardo), non solo ha mandato in sollacchio il portiere del Pescara, ma è stato con dei « tunnel » alla Sivori, ma si è sempre fatto trovare ben piazzato nella zona nevralgica del terreno, miglior standard. Antognoni ha anche tentato la via del gol ma senza fortuna perché il suo tiro, per portiere battuto, è stato respinto da un palo.

Insomma dire che dopo tre anni abbiamo rivisto il miglior Antognoni non è sbagliato. Ed è appunto anche grazie ad Angelillo che il Pescara è stato capace di tornare a giocare. Per di più, il Pescara è stato capace di tornare a giocare. Per di più, il Pescara è stato capace di tornare a giocare.

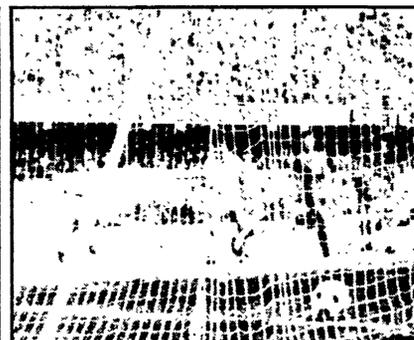
Capitola al Sant'Elia un Catanzaro aggressivo ma sfortunato: 1-0

Un Cagliari lento e sonnacchiante poi Selvaggi gli suona la sveglia

Un bel guizzo del centravanti risolve una partita che sembrava destinata a chiudersi « in bianco » - I calabresi rischiano negli ultimi minuti una batosta più consistente - Gli isolani ora navigano nell'alta classifica

MARCATORE: Nel s.t. al 29' Selvaggi (Cagliari).

CAGLIARI: Corti 7; Canestrari 6; Longobucco 6; Casagrande 7; Ciampoli 6; Brugnara 6; Osellame 5 (nel s.t. Gattelli 6); Bellini 6; Selvaggi 6; Bravi, 13. Roffi.



CAGLIARI - CATANZARO - Il pallone del gol vincente di Selvaggi è in rete.

particolare. L'obiettivo degli ospiti lo si era capito fin dall'prima battuta di gioco. Folto centrocampo e fitta serie di passaggi orizzontali per rompere sul nascere le vele dei sardi. Pedine come Nicolini e Orzi, solitamente votati alla manovra offensiva, sacrificati ad un lavoro di tamponamento contro il centrocampo cagliaritano. Da un gran tiro infila la palla all'angolo destro della porta di Mattolini. Un gol bello, quanto, a quel punto, inavuto. Cagliari e Catanzaro parevano infatti adattarsi su un pareggio che non compromettesse le cose e la classifica. Che questo fosse, in modo

Osellame (lento e poco incisivo) e manda in campo Gattelli. In effetti qualcosa muta, per il dinamismo della giuocante alla balfuta, ma il Catanzaro controlla sempre agevolmente. Il Cagliari ora mantiene maggiormente l'iniziativa, ma è incapace di affondare l'azione. Intanto gli isolani si decidono a tirare, ma la mira è alta.

Poi, inatteso, giunge il magnifico gol di Selvaggi. Mazzone si morde le mani: proprio due minuti prima ha mandato in campo Braglia (al posto di Maio), precludendosi così la possibilità di utilizzare un'altra punta, Bresciani, per cercare di raddrizzare la situazione. Il gol pare fungere da tonificante per il Cagliari, che cresce a vista d'occhio. Negli ultimi minuti i rossoblu creano tante occasioni in quante non ne avevano avute in più di un'ora di gioco. Protagonista è il centravanti Selvaggi. Gli spazi lasciati vuoti dal Catanzaro, proteso in un disperato attacco, sono un invito a nozze per l'agile attaccante cagliaritano. Per ben due volte, in azione di contropiede, impugna seriamente Mattolini, poi con un lancio preciso, mette davanti a Longobucco una palla facile, ma il terzino indugia e l'azione sfuma. Sugli spalti l'entusiasmo ri-trovato rischia di freddarsi, per un errore di contropiede in area di Nicolini. Ma tre giallorossi, e per ultimo Girolalliccono, l'aggancio risolutore, e hanno ragione di disperarsi per l'ultima occasione gettata al vento.

che al 10' potrebbe già segnare. Falanga sfugge al controllo di Canestrari, è giunto al limite dell'area lascia partire un pallonetto: il tiro è però troppo alto.

Sui minuti dopo ci prova Nicolini. Il suo sinistro è ben indirizzato al setto, ma Corti vola all'indietro e sventa in angolo.

Il Cagliari si fa vivo solo attorno alla mezz'ora. Bellini sfugge al controllo di Zanini, ma entra in area sbilanciato e conclude fuori. Prima della chiusura del tempo si fa apprezzare Maio per una bellissima girata al volo che Corti intercetta a fatica.

Subito dopo l'intervallo Tiddia richiama in panchina Paolo Branca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Quando già sembrava profilarsi l'ennesimo risultato bianco al S. Elia, esatto compendio per una partita scabiosa con poche emozioni, il Cagliari ha trovato gol e vittoria che lo lanciano inaspettatamente verso la parte alta della classifica. Raccogliamolo subito questo gol, una delle poche cose veramente belle viste in campo. E' quasi la mezz'ora della ripresa. Casagrande conquista una palla a metà campo e, vinto un contrasto, si inverte sulla fascia destra. Il cross è teso al centro dell'area, Piras tocca all'indietro con un magnifico colpo di tacco, irrompe Selvaggi che con un gran tiro infila la palla all'angolo destro della porta di Mattolini. Un gol bello, quanto, a quel punto, inavuto.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Ascoli-Lazio, Avellino-Bologna, Cagliari-Catanzaro, Fiorentina-Pescara, Inter-Napoli, Juventus-Udinese, Perugia-Milan, Roma-Torino.

Dalla nostra redazione

particolare. L'obiettivo degli ospiti lo si era capito fin dall'prima battuta di gioco. Folto centrocampo e fitta serie di passaggi orizzontali per rompere sul nascere le vele dei sardi. Pedine come Nicolini e Orzi, solitamente votati alla manovra offensiva, sacrificati ad un lavoro di tamponamento contro il centrocampo cagliaritano. Da un gran tiro infila la palla all'angolo destro della porta di Mattolini. Un gol bello, quanto, a quel punto, inavuto.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Atalanta-Sambenedettese, Bari-Lecce, Brescia-Pistoiese, Palermo-Cesena, Como-Sampdoria, Genoa-Verona, L. Vicenza-Parma, Monza-Matera, Pisa-Ternana, Spal-Taranto.

Dalla nostra redazione

particolare. L'obiettivo degli ospiti lo si era capito fin dall'prima battuta di gioco. Folto centrocampo e fitta serie di passaggi orizzontali per rompere sul nascere le vele dei sardi. Pedine come Nicolini e Orzi, solitamente votati alla manovra offensiva, sacrificati ad un lavoro di tamponamento contro il centrocampo cagliaritano. Da un gran tiro infila la palla all'angolo destro della porta di Mattolini. Un gol bello, quanto, a quel punto, inavuto.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Atalanta-Sambenedettese, Bari-Lecce, Brescia-Pistoiese, Palermo-Cesena, Como-Sampdoria, Genoa-Verona, L. Vicenza-Parma, Monza-Matera, Pisa-Ternana, Spal-Taranto.

Dalla nostra redazione

particolare. L'obiettivo degli ospiti lo si era capito fin dall'prima battuta di gioco. Folto centrocampo e fitta serie di passaggi orizzontali per rompere sul nascere le vele dei sardi. Pedine come Nicolini e Orzi, solitamente votati alla manovra offensiva, sacrificati ad un lavoro di tamponamento contro il centrocampo cagliaritano. Da un gran tiro infila la palla all'angolo destro della porta di Mattolini. Un gol bello, quanto, a quel punto, inavuto.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Atalanta-Sambenedettese, Bari-Lecce, Brescia-Pistoiese, Palermo-Cesena, Como-Sampdoria, Genoa-Verona, L. Vicenza-Parma, Monza-Matera, Pisa-Ternana, Spal-Taranto.

Dalla nostra redazione

particolare. L'obiettivo degli ospiti lo si era capito fin dall'prima battuta di gioco. Folto centrocampo e fitta serie di passaggi orizzontali per rompere sul nascere le vele dei sardi. Pedine come Nicolini e Orzi, solitamente votati alla manovra offensiva, sacrificati ad un lavoro di tamponamento contro il centrocampo cagliaritano. Da un gran tiro infila la palla all'angolo destro della porta di Mattolini. Un gol bello, quanto, a quel punto, inavuto.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Atalanta-Sambenedettese, Bari-Lecce, Brescia-Pistoiese, Palermo-Cesena, Como-Sampdoria, Genoa-Verona, L. Vicenza-Parma, Monza-Matera, Pisa-Ternana, Spal-Taranto.

Zoetemelk vince P & Attraverso

LOSANNA - L'olandese Joop Zoetemelk ha vinto la corsa ciclistica « Attraverso Losanna » disputata in due frazioni, una su linea ed una cronometro individuale. Zoetemelk, per il quale quello odierno è il quinto successo consecutivo in questa corsa elitica, si è aggiudicato entrambe le frazioni.

Contini batte Saronni a Luzzara

LUZZARA (Reggio Emilia) - Un brillante Silvano Contini ha vinto ieri il quarto Circuito degli asti a Luzzara (Reggio Emilia), dopo la splendida prova nel Giro di Lombardia.

toto

Table with 2 columns: Team, Odds. Rows include Ascoli-Lazio, Avellino-Bologna, Cagliari-Catanzaro, Fiorentina-Pescara, Inter-Napoli, Juventus-Udinese, Perugia-Milan, Roma-Torino, Bari-Lecce, Genoa-Verona, Pisa-Ternana, Casale-Novara, Ragusa-Messina.

totip

Table with 2 columns: Team, Odds. Rows include PRIMA CORSA (HERISTAL, FLAMMES A MOSCOU), SECONDA CORSA (ARYANIE, ARCACHON), TERZA CORSA (FIRMIANO, SIRIANA), QUARTA CORSA (BILLING, URNO), QUINTA CORSA (PATRICK, FISIMA), SESTA CORSA (TEL AVIV, ULTIMATUM).

Large table with 6 columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, PROSSIMO TURNO. Contains detailed league standings and match results.

B. Continua a passo svelto la fuga del tandem Como-Monza



COMO - Il capitano Lombardi e l'allenatore Marchioro.



I romagnoli senza punte

Vani gli assalti del Cesena: passa il Palermo (2-1)

Un risultato a sorpresa - Le clamorose occasioni mancate dai padroni di casa

MARCATORI: a 29' p.t. Bergossi, al 24' s.t. Magherini su rigore.

lozzi ha comandato il gioco con sapienza. In difesa il mestiere di Ammoniaci si è fatto sentire. Di Cicco nei palloni alti è apparso molto abile, in porta c'era un Frison protagonista di alcune splendide parate. Insomma, un Palermo sicuro, che ha potuto vivere sul contropiede bene elaborato da Montesano e Bergossi.

Certo, il Cesena non è stato a guardare. In fatto di impegno va assolto, ma ha giocato parecchio coi piedi e poco con il cervello. Difesa traballante, un contropiede nel quale Ceccarelli ha cercato invano di costruire qualcosa.

Da questo momento si assiste ad un monotonico assalto del Cesena che domina sì, ma non riesce a forzare la difesa ospite, e si affida ai cross di Valentini e di Gori che dovrebbero pescare il lungo Bordon e Zandoli (questo ultimo marcatissimo da Ammoniaci), ma sono tentativi inutili e approssimativi.

Bordon riesce a concludere qualche volta, ma mai pericolosamente, il più bel tiro si ha alla mezz'ora, è di Gori che però finisce fuori. Il tempo si conclude sull'1-0 per gli ospiti.

La stessa musica viene proposta nella ripresa: il solito generoso quanto inconcludente attaccare del Cesena alla ricerca disperata del pareggio. Dopo sette minuti i lozoli perdono anche la punta Bordon che viene sostituito da Di Falco (il Palermo aveva messo Zanuzzi al posto dell'infornato lozia fin dall'avvio del secondo tempo).

Da un momento all'altro si aspetta che la conclusiva pressione cesenate possa produrre in qualche modo un gol, ma ecco il raddoppio degli avversari. È il secondo calcio di un romagnolo; appunto Bergossi, siamo al 24', quel marpione di Magherini arranca una palla che prontamente allunga a Bergossi insediato al centro, lunga gappolata dell'ex bolognese che, giunge in area, sta per superare anche il portiere, ma Recchi da terra allunga le braccia e manda a gambe all'aria l'ala sinistra: è rigore che poi Magherini trasforma con una botta imprevedibile.

A confermare che è una giornata terribilmente storta per il Cesena un minuto più tardi c'è una conclusione di Ceccarelli con deviazione di Arcoleo: pallone imprevedibile per il bravissimo Frison, la traversa però rimette in campo la palla che giunge fra i piedi di Gori, stavolta il gol sembra proprio già fatto e invece l'attaccante da non più di sei settemetri riesce nell'impressione di tirar fuori. I restanti minuti non hanno praticamente nessuna storia; il gagliardo Palermo si difende con orgoglio, Frison abbraccia difficili palloni, il Cesena avventurosamente cerca la rete senza successo. Finisce con la chiara vittoria degli ospiti.

Indubbiamente si tratta di un risultato a sorpresa anche perché il Palermo si è presentato largamente incompleto (mancavano gli acciaccati Prignano, Silipo, Borsellino, per di più al 40' del primo tempo si infortunava l'aitante lozia), pur tuttavia la prestazione dei giovanotti di Cadè non è stata niente male. In attacco Bergossi e Montesano hanno ripetutamente messo in crisi la linea cesenate; a centrocampo Magherini ben coperto da Mari-

lozzi ha comandato il gioco con sapienza. In difesa il mestiere di Ammoniaci si è fatto sentire. Di Cicco nei palloni alti è apparso molto abile, in porta c'era un Frison protagonista di alcune splendide parate. Insomma, un Palermo sicuro, che ha potuto vivere sul contropiede bene elaborato da Montesano e Bergossi.

Certo, il Cesena non è stato a guardare. In fatto di impegno va assolto, ma ha giocato parecchio coi piedi e poco con il cervello. Difesa traballante, un contropiede nel quale Ceccarelli ha cercato invano di costruire qualcosa.

In svantaggio dopo solo 11', i liguri si portano avanti, ma...

Si scopre troppo la Samp Vendemmiano i lariani

I padroni di casa hanno lottato su ogni pallone: il contropiede è stato la loro arma migliore - Due gol di Cavagnetto e uno di Pozzato (3-0)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Cavagnetto; nel s.t. al 9' Pozzato e al 19' Cavagnetto.

te nella prima parte della gara, ha messo sotto un'altra «big» del calcio cadetto, la Sampdoria. Il risultato non è la più chiara testimonianza. Il Como ha veramente convinto delle proprie possibilità; ha mirato al sodo lottando con compattezza su ogni pallone (anche se il controllo era quasi impossibile) con una difesa elastica, con continui sgancamenti da parte di Guzzoli e Centi, pronti a lanciare in area Cavagnetto e Nicoletti.

Il contropiede ha giocato a meraviglia con Lombardi e Pozzato così da sovrastare i diretti avversari. La Sampdoria, trovatisi in svantaggio al Como la freccia del contropiede, ha cercato di spingersi in avanti alla ricerca del pareggio, ma si è scoperta lasciando il campo a un vero e proprio contropiede. La sicurezza di Vecchi poi ha fatto il resto, sventando più di una situazione simile a quella che ha permesso di rubare la sfera agli attaccanti genovesi.

Ci si domandava all'inizio della partita se la stessa avventura arrivasse al termine per la fragilità del terreno, poi un vento di «favonio» ha asciugato le parti del campo, nel secondo tempo, si è potuto assistere a un gioco migliore da ambo le squadre.

Inizia Michelotti in perfetto orario e al 6', su un affondo del Como, Lombardi fa passare un pallonetto che va di poco a lato. Insiste sullo stesso punto, ma il pallone non cade; la palla è preda di Cavagnetto che evita l'uscita disperata di Garella e insacca.

Risponde la Sampdoria al 16' con Caccia che serve Sartori, esce alla disperata Vercelli e blocca la sfera sul piede dello stesso Sartori. È un continuo capovolgimento di fronte e al 25' Cavagnetto (ottimo in questa prova), lanciato da Lombardi, mette in area la difesa riesce a salvarsi in angolo. Al 33' Vecchi blocca con sicurezza una bordata da fuori area di Caccia. Replica del Como al 34' con Centi che scappa al centro, Nicoletti incorna la sfera, ma la sfera non cade.

Brivido per la difesa comasca al 41'. Centi scivola e ha libera l'ortolano che simula un tiro per il portiere pronto a ripartire. Inizia il secondo tempo, si è potuto assistere a un gioco migliore da ambo le squadre.

inavvertitamente Ferrari che, libero, lascia partire un fendente che va di poco alto. Al 9' il Como raddoppia: Centi lancia lungo per Nicoletti che allunga la sfera, vince un contrasto, quindi scappa al centro dove è appostato Cavagnetto che non aggancia; al 16' Pozzato che prende la palla, evita l'uscita disperata di Garella, poi la spedisce nel sacco.

Capovolgimento di fronte e al 25' Cavagnetto (ottimo in questa prova), lanciato da Lombardi, mette in area la difesa riesce a salvarsi in angolo. Al 33' Vecchi blocca con sicurezza una bordata da fuori area di Caccia. Replica del Como al 34' con Centi che scappa al centro, Nicoletti incorna la sfera, ma la sfera non cade.

Brivido per la difesa comasca al 41'. Centi scivola e ha libera l'ortolano che simula un tiro per il portiere pronto a ripartire. Inizia il secondo tempo, si è potuto assistere a un gioco migliore da ambo le squadre.

Osvaldo Lombi

Due gol dei brianzoli al fragile Matera

MARCATORI: Ferrari (Monza) al 22' del p.t. e su rigore al 28' della ripresa.

sono notevolmente allorché la battaglia del campionato si farà più accesa. L'attacco della vittoria ha nome Ferrari: un attaccante che può apparire gruzzo, ma la cui determinazione è apparsa in questo inizio di campionato una delle carte vincenti.

Suo le due reti e ambidue su calci da fermo: la prima scaturita da una punizione toccata da Pallavicini al 22' del p.t., la seconda su calcio di rigore provocato da una fallace entrata di Boggio ai suoi danni. Per il resto poco o nulla da rilevare, in un incontro nessuno soltanto a spruzzi dall'agonismo e dal forte vento che rendeva puzza il pallone. Il cielo livido di pioggia ha risparmiato l'incontro, ma il terreno si presentava già fradicio d'acqua; i lucani non padano hanno attraversato, frustrando l'ardore delle numerose bandiere biancoazzurre arrivate fin qui, nel freddo, al loro seguito.

Rompe il digiuno l'Atalanta Secco 2-0 alla Samb

MARCATORI: Festa al 2'; Schinaglia al 33' del secondo tempo.

Sambenedettese dal tanto suo ha sì cercato di contrastare l'avversario ma senza molta fortuna. Ma venendo al gioco.

All'11' clamorosa occasione fallita da parte del nerazzurro Scala che trovandosi solo di fronte alla porta colpiva malamente il pallone. Al 19' gran tiro da fuori area dell'atantino Reali finito di poco fuori dalla porta. Al 30' primo pericolo su veloce contropiede della Sambenedettese che si trovava con tre uomini davanti, frustrando l'ardore delle numerose bandiere biancoazzurre arrivate fin qui, nel freddo, al loro seguito.

Il secondo tempo vedeva un'Atalanta maggiormente convinta e su una punizione a favore, appena fuori dell'area, Scala con grande intelligenza calava un pallonetto sulla testa del pronto Festa il quale appoggiava il pallone nella rete. Il gioco terminava di fatto al 35' con un pareggio tra Scala e Schinaglia il quale con un preciso tiro batteva Taccone.

Autorete del Brescia dà il 2-2 alla Pistoiese

MARCATORI: al 2' De Biasi (0); 3' Sallusti (0); 18' s.t. Penzo (0); 33' Sallusti (0); 39' Sallusti (0).

estrarre per quattro volte il cartellino giallo ed espellere al 33' della ripresa il portiere di casa Vieri per il suo comportamento scorretto dalla panchina della Pistoiese.

Inizio alla grande e al 2' il Brescia va in vantaggio con De Biasi; sulla traiettoria della palla scagliata dalla ragazza azzurra ci mette la mano anche una folta folla di vento per belfare Moscatelli. Entusiasmo in campo e sugli spalti ma Sallusti un minuto dopo raggela i bresciani con una parata, impedendo l'uscita di battuta all'attacco pistoiese.

Il Brescia si è visto sfuggire clamorosamente una vittoria meritissima in pieno recupero da tempo ormai scaduto. Un tiro senza grosse pretese di Lippi, deviato da Penzo ha beffato Malgoglio, ieri in difficoltà, come il suo collega Moscatelli, per il vento che ha imperversato per tutti i novanta minuti.

L'arbitro Angelelli, esordiente, ha dovuto

Primo gol del Pisa Con la Ternana è solo 1-1

MARCATORI: al 28' p.t. Passalacqua (T), al 45' s.t. Cantarutti (P).

Per il Pisa le cose sembravano essersi messe bene: al 4' Cantarutti svetta di testa in area su angolo di Barbana e sfiora la traversa. Il portiere con un dribbling stretto sulla linea di porta, impedisce l'uscita diagonale che attraverso lo specchio della porta e lambisce la base del palo.

Il Pisa insisteva nell'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottiene servizio da Stefanelli sopra in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello batte Giappi in uscita. Il gol per il Pisa, lo ha annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Il secondo tempo vede ancora il Pisa generosamente proiettato all'attacco nel tentativo di cogliere almeno il pareggio. La Ternana si difende con affanno dall'assedio dei nerazzurri che pervengono al pareggio con un gran tiro di Cantarutti che si avventa sulla palla in mischia al limite dell'area e batte in porta. Il pareggio è annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Il Pisa insisteva nell'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottiene servizio da Stefanelli sopra in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello batte Giappi in uscita. Il gol per il Pisa, lo ha annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Il Pisa insisteva nell'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottiene servizio da Stefanelli sopra in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello batte Giappi in uscita. Il gol per il Pisa, lo ha annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Attacca subito il Verona, ma alla lunga si sveglia il Genoa, segna e vince: 1-0

Scorrettezze in campo: un'espulsione e due ammonizioni - Raid di teppisti sugli spalti - Di Tacchi la rete genovana

MARCATORI: Tacchi al 28' s.t.

riuscire mai a mettere in difficoltà i veronesi che, anzi, si mostravano meglio amalgamati.

Con un Vignola che, a sprazzi illuminava il gioco dei gialloblù, gli ospiti tentavano di colpire le porte del Genoa che all'avvio stentava molto a trovare la giusta cadenza. Così, nel primo tempo, le azioni più pericolose erano proprio di marca veronese, tutte su contropiede. Ma nella ripresa, in favore di vento, per il Genoa le cose cambiano notevolmente: rossoblu si producevano in un assedio alla porta veronese che infine cedeva, portandosi via un gol.

Il Verona tentava ancora al 17' su angolo di Manuelli ribattuto dalla difesa e bel tiro di Cacciari, ma la difesa di Superchi. Due minuti dopo, per un fallo di Gentile su Russo (senza palla) al limite, Manuelli era espulso ad un quarto di tiro finiva di poco a lato.

Per il Pisa le cose sembravano essersi messe bene: al 4' Cantarutti svetta di testa in area su angolo di Barbana e sfiora la traversa. Il portiere con un dribbling stretto sulla linea di porta, impedisce l'uscita diagonale che attraverso lo specchio della porta e lambisce la base del palo.

Si arrende il Parma a Vicenza: 3-0

Gli ospiti pericolosi soltanto in un paio di occasioni - Nonostante il risultato, i padroni di casa non sembrano ancora poter aspirare al rango di «grande squadra» - Le occasioni buttate al vento

MARCATORI: Sabatini al 15' del p.t.; Maruzzo al 45' del s.t.

zione priva di sussulti. Nel finale è tornato a dettar legge per il risultato, mancando a Maruzzo prima Luciano Marangon, con l'intervento di testa che è sembrato fluidificante e sembrava il preludio ad un pareggio da quello precedente di Sabatini, quindi - con la gente ormai sulla via dello stallo - decisa stertata può aiutare a risolvere. Sinceramente è apparso poca cosa per pensare che dal suo monotonico preteprare possa uscire come un naturale un rabbioso e duraturo cambio di marcia e di rendimento.

Senza strafare, esplodendo di quando in quando con Sabatini e con Redeghieri, con Marangon e con Zanone, con Galasso e Miani, il Vicenza è salito raramente in cattedra. Non ce n'era bisogno, ma è anche probabile che alla squadra manchi ancora qualcosa sotto il profilo dell'equilibrio, della continuità per poter viaggiare - e non per una volta - con un pareggio.

Vienna è visibilmente cresciuto. Va bene, però nel calcio tutto è relativo.

Per il Pisa le cose sembravano essersi messe bene: al 4' Cantarutti svetta di testa in area su angolo di Barbana e sfiora la traversa. Il portiere con un dribbling stretto sulla linea di porta, impedisce l'uscita diagonale che attraverso lo specchio della porta e lambisce la base del palo.

Il Pisa insisteva nell'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottiene servizio da Stefanelli sopra in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello batte Giappi in uscita. Il gol per il Pisa, lo ha annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Il Pisa insisteva nell'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottiene servizio da Stefanelli sopra in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello batte Giappi in uscita. Il gol per il Pisa, lo ha annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Il Pisa insisteva nell'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottiene servizio da Stefanelli sopra in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello batte Giappi in uscita. Il gol per il Pisa, lo ha annunciato. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Un Bari sprint fa fuori il Lecce (1-0)

La Spal s'impone senza fatica a Taranto (2-0)

MARCATORI: Sabatini al 15' del p.t.; Maruzzo al 45' del s.t.

zione priva di sussulti. Nel finale è tornato a dettar legge per il risultato, mancando a Maruzzo prima Luciano Marangon, con l'intervento di testa che è sembrato fluidificante e sembrava il preludio ad un pareggio da quello precedente di Sabatini, quindi - con la gente ormai sulla via dello stallo - decisa stertata può aiutare a risolvere. Sinceramente è apparso poca cosa per pensare che dal suo monotonico preteprare possa uscire come un naturale un rabbioso e duraturo cambio di marcia e di rendimento.

Senza strafare, esplodendo di quando in quando con Sabatini e con Redeghieri, con Marangon e con Zanone, con Galasso e Miani, il Vicenza è salito raramente in cattedra. Non ce n'era bisogno, ma è anche probabile che alla squadra manchi ancora qualcosa sotto il profilo dell'equilibrio, della continuità per poter viaggiare - e non per una volta - con un pareggio.

Vienna è visibilmente cresciuto. Va bene, però nel calcio tutto è relativo.

Per il Pisa le cose sembravano essersi messe bene: al 4' Cantarutti svetta di testa in area su angolo di Barbana e sfiora la traversa. Il portiere con un dribbling stretto sulla linea di porta, impedisce l'uscita diagonale che attraverso lo specchio della porta e lambisce la base del palo.

il campionato di basket

La Sinudyne strapazza (122-91) i modesti milanesi dell'Amaro 18

Praticamente non c'è stata partita - Tra i campioni d'Italia solo Bertolotti è parso sottotono

AMARO 18 ISOLABELLA: Davis 22, Papelli 3, Brambilla 4, Veronesi 2, Riva 6, Castellan 24, Lucarelli 13, De Rossi 13, Arrighi 4, Sinudyne: Coste 28, McMillan 15, Bertolotti 25, Villalta 20, Cagliari 14, Valentini 5, Cantanessi 7, Generali 4, Marini 1.

una partita di campionato. Dov'è la gran difesa del «mago» Heinson, al quale dobbiamo il dovuto rispetto per i titoli conquistati tra i pro americani, ma che evidentemente palcanano la italiana gliela hanno spignuta tra a giocare di whiskey e l'altro? Come si fa a dire di voler far giocare l'Amaro come i famosi Celtic Boston avendo agli ordini atleti come Eligio De Rossi, 32enne abruzzese star di Veronesi, Castelli, Riva, Magliotto, e praticamente, togliendo i due americani, basta elencare gli altri? E' un'offesa all'intelligenza non solo cestistica. Per questo suggeriamo a Zanatta di restare nell'oremo di Varese dove Toti l'ha costruita, senza insistere a voler tornare a giocare. Chieda il cartellino e si diverta altrove. Come pure vorremmo chiedere a Ivano Bisson, che consideriamo persona intelligente e seria, perché ha accettato di dare un abbinamento a simile squadra.

Se ne è accorto anche il pubblico, che ha lasciato il Palladio prima della fine dell'incontro, persino gli ultras, divertiti sino alla fine ad incitare Jura e la Xerox. Questa purtroppo è la realtà della seconda squadra milanese di pallacanestro, che se non si darà una giusta regolata, rischia di perdere anche il poco pubblico che ha. Cercheremo ora di parlare d'altro. Per esempio di McMillan il nuovo straniero della Sinudyne, vedremo, tarachia, con il sedere grosso, e sapendo che è stato ferito più di un anno, e conoscendo la sua età, si ama uno potrebbe anche pensare che il cavallo è bolso. S'intende i 36 punti da lui segnati a Brivio contro i cecoslovacchi in Coppa dei campioni avevano stuzzicato la curiosità di molti e chi è venuto al Palladio non se ne è andato deluso. McMillan è un giocatore di gran classe e sarà utilissimo alla sua squadra. Poco apprezzabile, fa le cose che deve fare al momento e al posto giusto. Non ama i funambolismi, ma passaggi precisi e intelligenti. Difende e va in

contropiede, la mano è pronta quanto basta. Tenuto conto che è ancora sotto tono, si può tranquillamente affermare che la Sinudyne ha azzeccato l'acquisto. Per il resto del bolognese si è visto il solito. Cosicché, come fosse un poco svogliato, ma sempre gran regista del compagno, si è divertito anche a segnare. Villalta è a posto. Su Cagliari nulla da dire, mentre ci è parso come viotto Bertolotti. In alcune occasioni ci ha ricordato il Bertolotti visto a Torino in Nazionale, speriamo che si tratti solo di un problema di rodaggio. Cos'altro c'è da dire? Accanto a noi era seduto Sandro Gamba, e ricordando che la sua squadra, la Grimaldi, aveva dovuto lottare sino ai supplementari contro l'Amaro, gli abbiamo chiesto cosa era successo. Ha risposto che diventava scura i milanesi la buttavano dentro da ogni dove. Può essere, come può essere anche che il nostro amico di Torino ci si debba preoccupare più dell'anno passato.

Silvio Trevisani

Risultati e classifiche

SERIE A1 - Gabetti-Arrighi 83-75, Jollycolombani-Eldorado 113-78, Billy-Pint Inox 85-78, Sinudyne-Isolabella 122-91, Scavolini-Antonioli 85-73, Grimaldi-Acqua Fobia 78-73 (giocata venerdì). Emerson-Superpa 97-79. Grimaldi, Gabetti, Billy, Sinudyne, Emerson punti 4; Arrighi, Jollycolombani, Scavolini, Antonioli 2; Acqua Fobia, Eldorado, Pint Inox, Isolabella, Superpa 0.

SERIE A2 - Canon-Honky Wear 97-77, Mercury-II Diario 88-58, Falchetti-Banco Roma 69-61, Mecap-Cagliari 107-89, Mohiani-Sarla 104-89, Pagnossin-Pastalmobili 85-81, Hurlingham-Rodrigo 76-74. Canon, Liberti, Mecap, Mohiani, Pagnossin punti 4; Mercury, Banco Roma, Hurlingham, Rodrigo 2; Honky Wear, II Diario, Cagliari, Sarla, Pastalmobili 0.



Conclusi i campionati a Parigi

Pallavolo: l'alloro europeo all'URSS L'Italia è quinta

PARIGI - (U. C.) - L'Italia ha chiuso bene l'avventura europea di pallavolo battendo nell'ultimo incontro in Cecoslovacchia per 3-0 (15-6; 15-12; 15-11) in una partita molto importante poiché designava l'ingresso d'ufficio alla prossima edizione dei campionati che si svolgeranno nel 1981 in Bulgaria con l'URSS ancora titolata. L'incontro tra il sestetto azzurro composto da Dall'Olio, Sibani, Negri, Ciotta, Di Bernardo, Lanfranco e quello boemo guidato da Kop non è stato bello. Le squadre, sapendo che c'era in palio il quinto posto e la qualificazione per Sofia, sono apparse deconcentrate, ma gli italiani, grazie alla splendida condizione del trio Dall'Olio-Negri-Sibani, hanno finito per prevalere con merito su avversari che non erano mai riusciti a battere in competizioni ufficiali. La squadra azzurra si è aggiudicata il primo set, ma ha pagato parecchio per aggiudicarsi il secondo, facendosi raggiungere in due occasioni dalla compagine cecoslovacca (sul 9-8 e sul 12-12) prima di concludere sul 15-12. Nell'ultimo set le resistenze sono apparse meno convinte anche se la partita si è mantenuta in parità fino all'11-11. Chiusura dunque al «De Coubertin» con l'URSS dominatrice incontrastata seguita dall'ordine da Polonia, Jugoslavia, Francia, Italia, Cecoslovacchia. NELLA FOTO: I capitani delle squadre sovietica, polacca e jugoslava sul podio per la premiazione.

Il campione del mondo dei dilettanti la spunta in volata

Giacomini irresistibile sui 100 km di S. Felice

Sebbene attaccato in massa da avversari di buon livello l'iridato s'è aggiudicato la nona vittoria della stagione

NOSTRO SERVIZIO S. FELICE SUL PANARO - Il campione del mondo dei dilettanti, Gianni Giacomini, ha colto il nono successo stagionale aggiudicandosi la seconda edizione della «100 chilometri» organizzata in modo impeccabile dagli «Amici del bar Croce» di San Biagio nella «Bassa Modenese». Alla bella gara, valevole per l'assegnazione del trofeo ristorante Texas, erano presenti un centinaio tra i migliori dilettanti di prima e seconda categoria impegnati su un circuito tortuoso ma velocissimo: basti pensare che si è girato alla media di quasi 46 chilometri orari. Il campione del mondo dal-tanto della sua classe ha cercato di pilotare la corsa con l'eventuale scopo di piazzarsi al suo spunto nella volata finale. Il compito per Giacomini non è stato facile. A più

riprese ha dovuto difendersi dagli attacchi portati in massa dalle squadre della «Giocobazzi» con Trivellini, De Pellegrin, Taddei, Lambruschi, dal vice campione d'Italia F. S. e da una squadra della regione regionale Lanconelli, da Polloni, Tedeschi, Rossi, Riccio i quali hanno cercato più volte di evadere provocando nel gruppo continui sussulti che hanno fatto mantenere alta la media. Giacomini, Trivellini, Riccio, vale a dire i favoriti della vigilia date le caratteristiche del percorso, hanno sempre saputo rintuzzare tutti i tentativi. I più consistenti dei quali sono venuti proprio da Trivellini e da Riccio. Quest'ultimo a due giri dalla fine cercava per l'ennesima volta la soluzione di forza, ma Giacomini non si lasciava sorprendere ricucendo la fila e imponendo quindi

il suo irresistibile spunto. «Una bella gara - ci ha detto l'iridato - ho trovato avversari di lusso. Ora parteciperò ad alcune gare all'estero, quindi riposo in attesa di entrare nell'anno olimpico. La mia attività futura sarà tutta rivolta a Mosca '80. Per il gran salto tra i "pro" c'è tempo. Se ne riparerà fra due stagioni». Luca Dalora



Gianni Giacomini il giorno del suo trionfo a Valkenburg.

Luciano Cinci domina la «maratona dei templi»

SALERNO - Il titolo italiano per società in corsa su strada è stato vinto dalla società «Riccardi» di Milano. L'ultima prova valevole per il titolo, la «maratona dei templi», di 42 chilometri, con partenza da Paestum e arrivo a Salerno, è stata vinta da Luciano Cinci della società sportiva «Mec Sport Vicos di Firenze». Ecco l'ordine di arrivo: 1) Luciano Cinci in 2 ore e 13'34"; 2) Morelli («Riccardi» Milano) a 3'30"; 3) Basiliello («Virtus Bologna») a 4'07"; 4) Colli («Riccardi» Milano) a 4'13"; 5) Baruffi («Atletica Gorizia») a 4'16".

Karate: l'Italia cede all'Olanda campione del mondo al Palalido milanese

MILANO - L'Olanda ha battuto l'Italia nell'incontro amichevole di karate che si è svolto la notte scorsa al Palalido. La squadra olandese è risultata a sovvertire il pronostico che vedeva favorita quella olandese da due anni campione del mondo e d'Europa. Il confronto ha consentito agli italiani, oltre che di vincere alcuni confronti individuali, di acquisire preziose esperienze in vista dei prossimi «mondiali» che si svolgeranno in dicembre in Inghilterra. Durante la serata si è pure disputato il «Trofeo Lombarda» con la partecipazione di otto squadre provenienti dalle due federazioni che, uniti, hanno dato vita alla FIK, la nuova organizzazione sportiva riconosciuta dal CONI. Ha vinto il trofeo la società «Funakoshi» di Milano, allenata dal campione Rosario Capuana.

Giuseppe Colnaghi vince nella pioggia la «Cento miglia» di motonautica

COMO - Il milanese Giuseppe Colnaghi ha vinto la trentesima edizione della «Cento miglia del Lario» alla guida di un catamarano spinto da un motore di oltre 6500 cc. nel tempo di un'ora 30'30", alla media oraria di km. 135,831. Il moto ondosso delle acque del lago, la pioggia battente, la foschia e la durezza del percorso Como - Germanello - Como, da percorrere otto volte per un totale di 160 chilometri, hanno messo a dura prova piloti e scuffi. Nella categoria entro fuoribordo corsa, infatti, dei 33 partenti solamente 12 hanno portato a termine la gara. Il vincitore, Giuseppe Colnaghi, presso il comando si è mantenuto in testa fino al traguardo dopo aver respinto gli attacchi dei piloti della classe turismo veloce di 9000 cc. in particolare modo quelli di Todeschini.

Allenava i liberisti dello sci azzurro Una valanga uccide Enzi in Svizzera

L'altoatesino fu buon discesista una decina di anni fa

BOLZANO - Grave lutto per lo sci italiano: Toni Enzi, altoatesino, 31 anni di Predoi, in valle Aurina, uno degli allenatori della squadra discesa libera, è stato ucciso sabato pomeriggio - ma se ne è avuta notizia solo ieri - da una valanga in Svizzera sul ghiacciaio di Saas Fee mentre preparava la pista dove si sarebbero allenati, nei prossimi giorni, Herbert Plank e gli altri discesisti. Toni Enzi, sommerso dalla massa di neve, è poi precipitato in un crepaccio. Negli anni 70 l'altoatesino era stato una delle speranze dello sci italiano ma aveva dovuto abbandonare l'attività

Il francese «scoperto» nel Giro di Lombardia

Hinault, una lezione per Moser e Saronni

Il vincitore di Como è un campione che medita; i due italiani si consumano, invece, in troppe guerre - Auguri a Maertens



Moser e Saronni, i due galli «beccati» da Hinault.

Sabato scorso molti corridori, molti tecnici e molti semplici appassionati di ciclismo hanno scoperto Bernard Hinault. Diciamo la verità: da noi erano in pochi a credere in questo campione. Quest'atleta ricco di temperamento e di estro, in questo gladiatore della bicicletta che quando si mette in testa una cosa l'ottiene. Perché in pochi? Perché sono diversi, ma forse basterebbe tornare alla scuola estate, alla seconda vittoria consecutiva di Hinault nel Tour de France che l'Unità ha seguito con un inviato ai pari dei tre quotidiani sportivi italiani. Fra i tanti assaggi c'era anche la nostra «L'Unità» e così quanto siamo tornati ci hanno chiesto: «Ma questo Hinault è veramente forte?». Di fronte a coloro che dubitavano e che proponevano questo di altro genere, noi si rispondeva che Hinault è un campione che è stato un buon testimone della cavalcata di Hinault. Ma si continuava a dubitare nonostante l'evidenza dei fatti.

gramma dei due italiani. Vorremmo anche che il ciclismo italiano cambiasse. Hanno annunciato il Tour 1980 con qualche carenza, ma sarà un movimento un Tour a cavallo del Giro d'Italia, e come farà Hinault a venire da noi, e come possono noi andare in casa sua? Sul nostro tavolo c'è un invito dell'UCI che punta un titolo interessante («Il ciclismo degli anni 80»), l'invito a dibattere problemi e questioni del ciclismo e giovedì prossimo saremo fra i presenti, ma intanto esiste già un pre-calendario che ri-calca quello del '79. Male perché da qui si deve cominciare, se non saremo con il tempo, ma con gli occhi e il superfratellamento, col ciclismo dei 28 club affiliati su 159 partenti del Giro di Lombardia, per dire una cosa. Già molti corridori si difendono con la rinuncia, col ritiro, con una passività che equivale a un brutto escamotage. E comunque i peccati di questa situazione sono da ricercarsi nelle alte sfere, fra i dirigenti che invece di costruire distruggono.

Dunque, chi non vede non crede. E dopo il Giro di Lombardia, si è trovato acute opinioni, senza scudieri, per non essersi ricordati di loro quando ha firmato il contratto con la GIS 1980. Insomma, in questo ciclismo forsennato, pieno di storielle e di eccessi, Hinault è stato un campione. In questa stagione col G.P. d'Autunno e col «Superprestige» e siccome Saronni è andato a pizzicarlo, a mettere in forse la conquista del premio, il francese è venuto in Lombardia con la carica dei suoi migliori. Battute: Hinault era in vantaggio e secondo logica avrebbe dovuto pedalare nella scia di Saronni, ma invece di marcare l'avversario ha osato, ha spiccato un volo sensazionale. Certo, Moser e Saronni non pensavano che il colpo andasse a segno e così sono rimasti in gabbia, così hanno accusato una botta tremenda, così avranno imprecato che Hinault non è un tipo da prendere alla leggera. Evidentemente, sia Moser e ancora di più Saronni non conoscevano completamente il valore del francese e per di più non

erano in buone condizioni, erano col facile presoché scarico mentre Hinault possedeva ancora un buon mezzo di cartuccia. E qui sta l'insospeso del settore, il tredicesimo Giro di Lombardia, qui sta la differenza tra il forestiero e i due italiani: come già detto, il francese medita, calcola, ma a caccia dei successi importanti e basta. I due italiani sono sempre nella mischia, sempre in guerra, sempre a scannarsi per una gara qualsiasi. Mai Moser e Saronni hanno disputato una corsa per prepararsi alla successione che richiede la perfezione perché più dotata. Al contrario, il signor Hinault fa il Giro dell'Aude alla chetichella, perde di proposito con minuti e minuti di distacco e poi suona un solo sensazionale. Moser e Saronni non pensavano che il colpo andasse a segno e così sono rimasti in gabbia, così hanno accusato una botta tremenda, così avranno imprecato che Hinault non è un tipo da prendere alla leggera. Evidentemente, sia Moser e ancora di più Saronni non conoscevano completamente il valore del francese e per di più non

«Proprio di ricostruzione, oggi a Castel S. Pietro, in provincia di Bologna, Freddy Maertens risponderà alla chiamata della sua nuova squadra (la «San Giacomo») con la speranza di riprendere quota. La storia di questo corridore è piuttosto triste. È la storia di un campione che è precipitato, che è rimasto vittima del sistema e che cerca di uscire dal buio. Carlo Fredy, tanti auguri e arrindereci in sella. «Nelle gare è finita anche se Mino Baracchi sta tribolando per mettere insieme le coppie della tradizionale prova cronometro. Giavetti sera, sull'anello del Palasport milanese, una riunione con Hinault, Moser e Saronni e qui si riapre il discorso sulla pista che può avere credibilità soltanto se avrà spazio a sufficienza, se l'obiettivo non sarà semplicemente quello di cavalcare, ma di lottare e di vincere. In questi giorni porteremo veramente ordine nel disordine. Gino Sala

Motociclismo - Conclusi a Misano i campionati italiani

Pellettier domina nelle «500» ma il titolo premia Perugini

Walter Villa sconfitto nella «350» si salva nella «250» - Marchetti campione nella «125»

Dal nostro inviato MISANO ADRIATICO - L'ultimo appuntamento stagionale - quarta prova del campionato italiano di motociclismo - è stato un'occasione di vittoria per Pellettier, Matteoni, Marchetti, Massimiani e Lazzarini, che hanno rispettivamente vinto nella classe 500, 350, 250, 125 e 50. L'esito delle gare ha consentito di frenare del tutto la corsa di Pellettier, che ottava di volta e di Lazzarini e di Marchetti. Per Pellettier, la vittoria in questa gara è stata la prima riportata da questo campione senior. Il pilota romano nel corso della stagione, anche nelle gare del «mondiale» di categoria, ha ottenuto in più di un'occasione, ma sul podio più alto non era ancora mai salito. Nella corsa al casco tricolore della classe 500, Pellettier, quando era in fermo Urcini per la conseguenza della caduta di domenica a Imola, Pellettier era rimasto l'unico antagonista di Perugini. Caduto nella gara delle 350 il pilota romano si è quindi presentato alla partenza delle 500 con la mano sinistra leggermente escoriata. Un handicap che tuttavia non gli ha impedito di tirare dal principio alla fine della corsa. Per essere di conquistare il titolo italiano doveva in ogni caso vincere, quindi Perugini non avrebbe dovuto riportare la vittoria. Pellettier con la Suzuki privata ha intanto pensato a vincere, quello che avrebbe fatto dire Perugini lo stesso: «Pellettier, qualunque sia la sua classe, è pur sempre motivo di soddisfazione, anche se non basta da solo a condurre a traguardi più importanti. Per alcuni giri è stato in verità seriamente contrastato da Roland, mentre Saronni ha fatto il suo ingresso al primo giro e Perugini marciava buon terzo senza troppi affanni. Poi a Roland ha ceduto la moto e per Pellettier la strada al successo si è fatta liscia, così come anche per Perugini, buon secondo alle sue spalle, è venuta la certezza del titolo italiano della classe più prestigiosa.

Una classe nella quale è venuto a mancare Ferrari e che è stato il più forte degli italiani nel corso della stagione, ma questo non toglie davvero merito a Perugini che è stato un'occasione di vittoria per non farsi sfuggire l'occasione di un titolo italiano. Già vincitore sempre qui a Misano, il 30 settembre, Matteoni si è ripetuto ieri nelle 350 e ha strappato a Walter Villa il titolo italiano. Pilota ventiquennario del Motoclub Renzo Pasolini di Rimini, Matteoni è sulla breccia dal 1975 e si è messo in testa di volta in volta per la prima volta al titolo tricolore. Tra gli uomini in lizza per il titolo c'era anche Pazzaglia, ma a causa di una foratura proprio al momento di schierarsi per la partenza non ha potuto difendere la sua possibilità, costretto a non partire. La situazione della classifica è rimasta incerta fino alle ultime battute. Caduto Pellettier, quando era in testa alla corsa, al comando

passava Massimiani con la Bimota Adriatic. Ma negli ultimi giri Matteoni, mentre Villa navigava fra i piazzati con qualche difficoltà, andava deciso all'assalto e - complicato anche un lieve scricchiolio del rotante - passava Massimiani dando vita a un finale accessissimo con sorpassi a ripetizione e arrivo in volata. Villa quarto perdeva così la corsa al casco tricolore, per la quale era invece andato bene nelle 250. La gara delle 250 è stata la occasione per una lotta bellissima tra Marchetti con la MIA e Rossi con la Morbidelli. Alla fine, complice anche il cedimento del motore della moto del marchigiano, l'ha spuntata Marchetti. Walter Villa, terzo, sommarva punti sufficienti per essere il campione d'Italia di una prestigiosa gara di motociclismo, la 250, che con la 500 sembra accentrare le maggiori attenzioni del pubblico. Per il mondo Massimiani, che aveva a vito dalla Minarelli la moto

campione del mondo, è stata la giornata della rivincita sulla MIA, ma tuttavia, pur vincendo, non ha potuto impedire che Marchetti, che lo seguiva all'arrivo, si aggiudicasse il titolo. Il campione del mondo Lazzarini ha vinto da dominatore la gara delle 50, ma Lussardi, già campione nazionale dello scorso anno, si è piazzato secondo con la Bimota, ma fatto il tris tricolore. Nelle gare del trofeo monarca Laverda si sono imposti in batteria Massimo Broccoli, Paolo Valdo e Vito Succi, nella finale il fuorilegge Augusto Brotoni ha poi dominato il campo. Anche per il campionato nazionale junior era questa di Misano la giornata conclusiva. Hanno vinto le gare Ascareggi (50), Piccirilli (125), Ferruzzi (250), Rossi (500). Sono campioni d'Italia Squigriana (50), Piccirilli (125), Magliorini (250) e Paci (500). Eugenio Bomboni

Luciano Cinci domina la «maratona dei templi»

SALERNO - Il titolo italiano per società in corsa su strada è stato vinto dalla società «Riccardi» di Milano. L'ultima prova valevole per il titolo, la «maratona dei templi», di 42 chilometri, con partenza da Paestum e arrivo a Salerno, è stata vinta da Luciano Cinci della società sportiva «Mec Sport Vicos di Firenze». Ecco l'ordine di arrivo: 1) Luciano Cinci in 2 ore e 13'34"; 2) Morelli («Riccardi» Milano) a 3'30"; 3) Basiliello («Virtus Bologna») a 4'07"; 4) Colli («Riccardi» Milano) a 4'13"; 5) Baruffi («Atletica Gorizia») a 4'16".

Karate: l'Italia cede all'Olanda campione del mondo al Palalido milanese

MILANO - L'Olanda ha battuto l'Italia nell'incontro amichevole di karate che si è svolto la notte scorsa al Palalido. La squadra olandese è risultata a sovvertire il pronostico che vedeva favorita quella olandese da due anni campione del mondo e d'Europa. Il confronto ha consentito agli italiani, oltre che di vincere alcuni confronti individuali, di acquisire preziose esperienze in vista dei prossimi «mondiali» che si svolgeranno in dicembre in Inghilterra. Durante la serata si è pure disputato il «Trofeo Lombarda» con la partecipazione di otto squadre provenienti dalle due federazioni che, uniti, hanno dato vita alla FIK, la nuova organizzazione sportiva riconosciuta dal CONI. Ha vinto il trofeo la società «Funakoshi» di Milano, allenata dal campione Rosario Capuana.

Giuseppe Colnaghi vince nella pioggia la «Cento miglia» di motonautica

COMO - Il milanese Giuseppe Colnaghi ha vinto la trentesima edizione della «Cento miglia del Lario» alla guida di un catamarano spinto da un motore di oltre 6500 cc. nel tempo di un'ora 30'30", alla media oraria di km. 135,831. Il moto ondosso delle acque del lago, la pioggia battente, la foschia e la durezza del percorso Como - Germanello - Como, da percorrere otto volte per un totale di 160 chilometri, hanno messo a dura prova piloti e scuffi. Nella categoria entro fuoribordo corsa, infatti, dei 33 partenti solamente 12 hanno portato a termine la gara. Il vincitore, Giuseppe Colnaghi, presso il comando si è mantenuto in testa fino al traguardo dopo aver respinto gli attacchi dei piloti della classe turismo veloce di 9000 cc. in particolare modo quelli di Todeschini.

Allenava i liberisti dello sci azzurro Una valanga uccide Enzi in Svizzera

L'altoatesino fu buon discesista una decina di anni fa

BOLZANO - Grave lutto per lo sci italiano: Toni Enzi, altoatesino, 31 anni di Predoi, in valle Aurina, uno degli allenatori della squadra discesa libera, è stato ucciso sabato pomeriggio - ma se ne è avuta notizia solo ieri - da una valanga in Svizzera sul ghiacciaio di Saas Fee mentre preparava la pista dove si sarebbero allenati, nei prossimi giorni, Herbert Plank e gli altri discesisti. Toni Enzi, sommerso dalla massa di neve, è poi precipitato in un crepaccio. Negli anni 70 l'altoatesino era stato una delle speranze dello sci italiano ma aveva dovuto abbandonare l'attività

Rugby - Il Belgio ha urlato la Danimarca per 59-8 (19-8) in un incontro valido per la Coppa Europa di rugby, gruppo B, a Bruxelles.

Questa mattina a S. Margherita i funerali di Bergamo

SANTA MARGHERITA LI GUIBE - Si svolgono questa mattina a Santa Margherita, città nella quale abitava da molti anni, i funerali di Umberto «Bibi» Bergamo, capitano della squadra azzurra di tennis in coppia con Davis, morto di malore in un incidente stradale sull'autostrada Firenze Mare, la salma di Bergamo è stata trasferita ieri da Firenze in un'elicottero di linea alla cittadina ligure e composta nell'oratorio di piazza Martini. Decine di persone si sono radunate per il funerale, al rito funebre, fisso solo per le 11 nella cattedrale, parteciperanno oggi i componenti della squadra italiana di coppia Davis.

Roma: ippica ridotta ieri alle Capannelle

ROMA - (U. L.) - La pioggia ha ridotto a zero i concorsi di cavalli alle Capannelle. L'ultima corsa è stata il «Premio dei Pini» un bel handicap per puledrini con Sandford Linda in buona evidenza insieme a Monet, sul «Premio Giulio Cesare» in cui Gastone di Foix tentava per l'ennesima volta l'avventura su un terreno non suo (ma stavolta gli è andata bene) si sul «Premio Porta Pia». Nel «Premio dei Pini» il duello fra Monet e Sandford Linda si è risolto a favore del primo; nel «Giulio Cesare», come abbiamo accennato,

Questa mattina a S. Margherita i funerali di Bergamo

SANTA MARGHERITA LI GUIBE - Si svolgono questa mattina a Santa Margherita, città nella quale abitava da molti anni, i funerali di Umberto «Bibi» Bergamo, capitano della squadra azzurra di tennis in coppia con Davis, morto di malore in un incidente stradale sull'autostrada Firenze Mare, la salma di Bergamo è stata trasferita ieri da Firenze in un'elicottero di linea alla cittadina ligure e composta nell'oratorio di piazza Martini. Decine di persone si sono radunate per il funerale, al rito funebre, fisso solo per le 11 nella cattedrale, parteciperanno oggi i componenti della squadra italiana di coppia Davis.



Nuoto e corse politiche sono gli sport privilegiati dai ragazzi



Mentre il PCI avvia la preparazione della seconda Conferenza nazionale

Lo sport servizio sociale: cosa resta ancora da fare

Positivo bilancio di due anni di dibattiti e attività - Ruolo primario della scuola e dell'Ente locale

Sono trascorsi due anni dalla prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport che si svolse nel novembre del 1977 ed ebbe un grande successo non solo per la partecipazione o la serietà del dibattito ma per il largo interesse che suscitò in tutto il mondo sportivo.

dello schieramento più ampio di tutte le forze interessate a fare della pratica sportiva un diritto per tutti e un servizio sociale.

del trenta anni di governo della Democrazia cristiana.

sportivi, e in primo luogo, quelli comunisti, della stampa e della Rai.

chò, tuttavia, sono ben lontani dall'essere rotti; permangono il fatto che i praticanti sono una minoranza dei nostri giovani o, più in generale, dei cittadini; permangono la carenza di impianti, non è stata rimossa la condizione di inferiorità del Meridione e delle isole, perdurano l'abbandono delle piccole società sportive che sopravvivono solo in virtù dell'impegno e dei sacrifici di pochi appassionati.

confrontarsi, cosa che occorre continuare a fare, ma si sviluppi un movimento reale, una lotta unitaria efficace che riesca a ottenere risultati effettivi e a breve scadenza; senza una tenace battaglia democratica che veda unito tutto il forze di rinnovamento, la stessa legge di riforma presentata in Parlamento potrà difficilmente superare le resistenze di chi vuole conservare l'attuale assetto dello sport.

BOLOGNA — Emilio Arntstein, cittadino d'origine austriaca, aveva organizzato all'estero squadre di calcio. A Bologna ebbe da un transire l'informazione che ai prali di Caprara, fuori Saffi, c'erano «chi mull che in la balia». E così una domenica d'ottobre di settanta anni fa (era il 3 ottobre del 1909), convocata un'assemblea assemblea, prese come sede la casa di viale, e con tanto di statuto, il Bologna Football Club.



Dagli anni di Fellsner e Schiavio, all'undici campione di Bernardini e Bulgarelli Sette scudetti, tre Coppe Europa, una Coppa di Lega italo-inglese, due Coppe Italia, una Coppa Alta Italia, due Trofei dell'Esposizione di Parigi

Festa in casa rossoblu

Bologna: 70 anni e tanta nostalgia per i tempi d'oro



A sinistra, accanto al titolo: dopo 23 anni il Bologna riacquista lo scudetto. E' il 7 giugno 1964; luogo del trionfo, l'Olimpico di Roma. Sotto: alcuni degli assi che, negli anni, hanno dato l'impronta al gioco dell'undici rossoblu: Angelo Schiavio, Ettore Puricelli, Gino Cappello, Cesarino Cervellini, Giacomo Bulgarelli.

Gasper. Seguendo l'esempio di altre società (vedi Torino e Juventus), nel '30 il Bologna comincia ad esporre il calcio sudamericano per pescare qualche «ortulano».

terzino un po' guascone, ma di straordinario talento: Fiorini, detto «conte spazzola». Ha il vizio di sfoltire gli attaccanti che vanno di moda.



Arriva nel '34 Renato Dall'Ara che, per trent'anni, fino alla morte che avviene pochi giorni prima del settimo scudetto, sarà alla presidenza della società.



Un giovanotto allante, dal tiro potentissimo. Andreolo che è di Bologna dal '35.

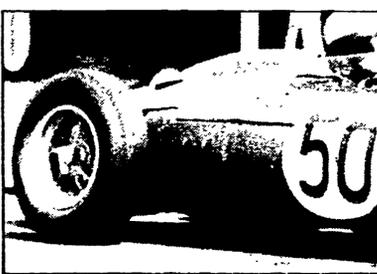
Giancarlo Baghetti, 43 anni, quasi coetaneo di Regazzoni e Brambilla, ha lasciato le corse da oltre un decennio. Adesso fa il fotografo ed ha un attrezzato studio a Milano. La sua specializzazione è la moda, la vora per riviste, per cataloghi e solo raramente si dedica a reportage sull'auto.

Giancarlo Baghetti: «Se non fosse impossibile mi piacerebbe ancora correre su una Ferrari»



miò di Francia, sono passati diciotto anni. Ma il ricordo del giovane pilota che prende in mano una Ferrari e va subito a vincere è ancora vivo. La storia di Baghetti in Formula uno è singolare, forse unica. Siamo nel '61 ed Enzo Ferrari mette a disposizione di un pilota italiano una delle proprie vetture. Viene scelto Baghetti, che non entra tuttavia nella squadra ufficiale del «Cavallino», allora composta da Phil Hill, Ginther e Von Trips, ma corre con i colori della scuderia San-Ambrogio. Baghetti vince subito il Gran Premio di Svezia, poi quello di Napoli (allora si facevano diversi

Il vincitore del Gran Premio di Francia del '61 è oggi un valente fotografo Tre successi consecutivi e poi subito il declino: «Mi ritrovavo sempre con la macchina sbagliata». Molta fiducia in Gilles Villeneuve



che ormai era a ridosso di quest'ultimo e forse poteva anche attaccarlo, si spiana la via del trionfo. Al termine dei 43 massacranti chilometri di gara, sotto un sole implacabile (si diceva che nel posto di guida c'erano quasi 50 gradi), Baghetti precede Ginther, Clark, Ireland, McLaren, Graham Hill, Bonnier, Roy Salvadori e Phil Hill, che manteneva il comando della classifica mondiale con 19 punti, davanti a Von Trips con 18, Moss e Ginther con 12, Baghetti con 9.

«Perché oggi la macchina ha un ruolo sempre più determinante?». «La macchina ha sempre avuto una importanza decisiva, però una volta un buon pilota riusciva a venir fuori anche con una macchina che non fosse la migliore. Se guardi la storia dell'automobilismo vedi che i grandi campioni lottavano quasi sempre ai

«Vedo molto bene Villeneuve. Mi ricorda i piloti di una volta, che si buttavano un po' allo sbaraglio. Corre perché gli piace e non sa sempre a vincere. Forse è ancora un po' troppo immaturo, nel senso che non sempre fa bene i suoi conti, però credo che abbia grandi possibilità. Potrebbe già arrivare al mondiale nella prossima stagione. Un buon pilota è stato Lauda. Siamo anche molto Fittipaldi, però non si può dire se sia ancora quello di prima». «E Scheekter? Ti sembra davvero cambiato?». «Sì, quest'anno ha modificato il proprio comportamento. Ha saputo approfittare di ogni occasione per far punti, è stato insomma, a differenza di Villeneuve, un ottimo calcolatore. Certo comunque sia uno che sa andare sempre forte».

Giuseppe Cervetto

NELLE FOTO: Giancarlo Baghetti nell'abitacolo della Ferrari (foto a sinistra) e, sempre sulla Ferrari, mentre si avvia a vincere il G.P. di Francia del 1961.